

CATALOGO 61 #1

OTTOBRE 2025



LIBRERIA ANTIQUARIA
PONTREMOLI

LIBRERIA ANTIQUARIA PONTREMOLI

CATALOGO 61 #1

Ottobre 2025

Milano

1.

ANNAVIVA (ANNA TRAVERSO ACQUAVIVA)

Il sentiero dell'universo dai passi di Gesù al Calvario. Poema d'Annaviva. Incisioni d'Acquaviva

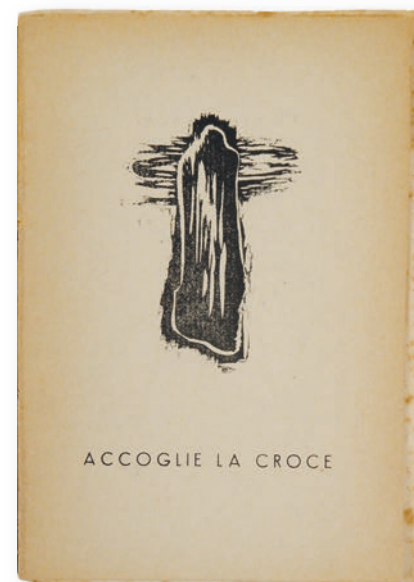
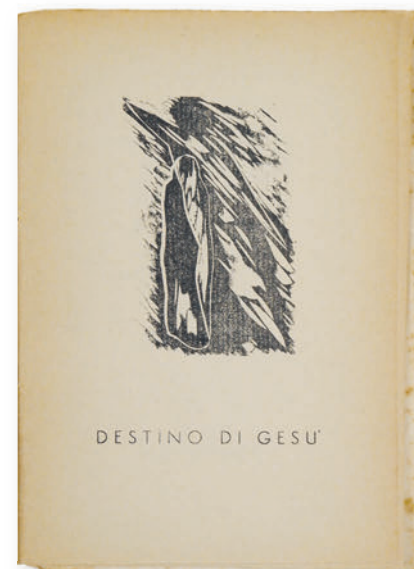
Savona, a cura di Acquaviva (dai caratteri dell'Officina d'Arte Savona agli amici), 1944 (29 settembre), in 16°, legatura a filo con copertina in brossura con unghie, titolo a due colori al piatto anteriore e piccola xilografia in bianco e nero di Giovanni Acquaviva a quello posteriore, pp. [48] comprese le 14 xilografie a piena pagina.

PRIMA EDIZIONE. € 1.200

Esemplare numero 177 di 200 in complessivo ottimo stato (brossura fiorita).

Rarissima plaquette tirata in sole 200 copie numerate ad personam fuori commercio, a cura di Giovanni Acquaviva; manca a tutti i repertori istituzionali online. Unica pubblicazione primonovecentesca di Annaviva, nome artistico della moglie del brillante futurista savonese Giovanni Acquaviva, che qui pubblica quattordici notevoli xilografie di violento gusto espressionista, nuova personalissima declinazione di arte sacra: «È presente un'eco di Viani anche nelle incisioni di Acquaviva per il poemetto spirituale della moglie Annaviva, "Il sentiero dell'universo" (1940): l'artista ligure ha abbandonato le geometrie costruttiviste e le curve voluttuose "balladepieriane" che tanto lo caratterizzavano nel 1930, liberando pienamente la tensione verso l'astratto senza perdere la capacità di comporre immagini, notevolmente slanciate verso l'alto oppure felicemente mosse ed esplosive» («I futuristi e l'incisione», 2018, p. 95). Prefazione e cura grafica dello stesso Acquaviva.

Il ciclo delle incisioni del «Sentiero dell'universo» fu esposto nel febbraio del 1945, in una personale dell'artista nelle sale del quotidiano savonese «Il Lavoro», nell'ambito di quel fiorire di micro-iniziativa artistiche e culturali (mostre, “reading”, conferenze) lanciate da Acquaviva e Farfa a rimarcare la «continuità futurista» e «veloci annunciamenti d'altri orizzonti» in un mondo che andava sgretolandosi a causa della tragedia del secondo conflitto mondiale (si cita dal «Manifesto della continuità futurista» pubblicato su cartolina in occasione del «47° quarto d'ora di poesia» del 28 dicembre 1944). Molte copie del libro, invece, finirono per essere consegnate ai rispettivi destinatari negli anni appena successivi alla guerra, come testimoniano le date delle iscrizioni autografe da noi personalmente censite su altri esemplari di questo rarissimo libro.



2.

AUSTEN, JANE

Emma. A cura di Mario Casalino dalla edizione originale inglese 1816

Milano, Ultra, collana «Ghirlanda. Romantica Rara Universale», 14, 1945 (agosto), in 16°, broccatura grigio-verde con titoli neri e bianchi al piatto e al dorso, pp. 496 [4].

PRIMA EDIZIONE ITALIANA (CONTEMPORANEA ALL'EDIZIONE LA CARAVELLA). € 500

Strappetti alla testa e al piede del dorso ma nel complesso ottimo esemplare (occasionalità fioriture alle carte). Rarissimo a trovarsi in questo stato di conservazione.

Prima edizione italiana Ultra dell'agosto 1945 del famoso romanzo di Jane Austen. Tradotto da Mario Casalino a partire dall'originale inglese del 1816, questa versione apparve (anche in emissione di lusso limitata a 100 copie numerate) contemporaneamente all'edizione della romana La Caravella, non datata ma pubblicata nello stesso anno con traduzione di Vittoria Tedeschi. Lunghissimo il tempo trascorso prima che le opere della Austen arrivassero in Italia, con il 1945 a fare da anno della sua grande scoperta. Se «Pride and Prejudice» – forse il suo lavoro più celebre – era apparso infatti soltanto nel 1932 grazie a Mondadori con il titolo «Orgoglio e prevenzione» e la traduzione di Giulio Caprin, il 1945 vide l'uscita di tre dei sei romanzi composti dell'autrice nella sua breve esistenza, ovvero «Sense and Sensibility» (pubblicato come «Sensibilità e buon senso» da Astrea), «Persuasion» («Persuasione» per la Tipografia Fratelli Magnani) e il presente «Emma» nelle già ricordate due edizioni. I due rimanenti romanzi, ovvero «L'Abbazia di Northanger» e «Mansfield Park», sarebbero invece stati pubblicati soltanto nel 1959 e nel 1961.



JANE AUSTEN

EMMA

A CURA

di

Mario Casalino



DALLA EDIZIONE

ORIGINALE

INGLESE

del

1816

ULTRA

3.

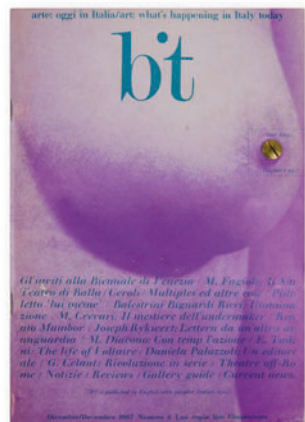
b't Arte oggi in Italia | art; what's happening in Italy today [dal n. II/2: arte: oggi nel mondo | what's happening in art today; sull'ultimo numero: bit ... underground and overground art today]

Milano, Ed. 912, Edizioni cultura contemporanea, 1967-1968, in 8°, brossure illustrate, numero di pagine variabile.

PRIMA EDIZIONE. € 3.500

Collezione completa con i fascicoli in eccezionale stato di conservazione, il n. 6 completo della vite di chiusura, dell'errata corrige in foglietto sottomisura e del ritaglio di giornale di Ugo Locatelli applicato a p. 10, il n. II/1 con gli occhiali «Anche l'arte è una tigre di carta!» entro busta di plastica applicata a p. 26, il n. II/2 con il poster centrale «Pop - music» ripiegato e parzialmente pinzato, il n. II/3 con la serigrafia su lamiera applicata a p. 80 (non presente il poster «Non desiderare la Minnie d'altri» che si dovrebbe trovare pinzato al centro dell'ultimo fascicolo, n. II/4).

Rivista pubblicata dal marzo 1967 al numero 3 del giugno 1968, per 10 fascicoli totali (dal numero 1 del marzo 1967 al numero 6 del dicembre 1967 e dal numero 1 dell'aprile 1968 al numero 4 uscito alla fine del 1968). Nato come periodico sull'arte contemporanea italiana, «Bit» seppe rapidamente imporsi come rivista in cui si aggregavano informazioni e approfondimenti teorici vicini al clima di contestazione della fine degli anni Sessanta. Maffei sottolinea che «anche le immagini delle opere subiscono un'elaborazione grafica che tende a disgregare il valore simbolico dell'arte a favore di una comunicazione cruda contaminata dalla realtà sociale. A partire dalla seconda serie del 1968 la rivista apre alla musica, alla socialità, al cinema fino a diventare uno strumento di elaborazione politica» (G. Maffei - P. Peterlini, «Riviste d'arte d'avanguardia», 2005, p. 71). Fin dal primo numero, «Bit» presentava i propri testi sia in italiano sia in inglese - e il titolo completo della rivista era, del resto, «Bit arte oggi in Italia / art; what's happening in Italy today», affidandosi di volta in volta a illustrazioni di, tra i tanti, Kounellis, Boetti, Fabro, Nespolo, Filippini, Arman, Brecht, Paolini, Fontana, Tadini, Baj.



4. Bazooka

Paris, Bazooka Production, 1975-1976, 297 x 210 mm e 310 x 210 mm, brossure illustrate, numero di pagine variabile (da 28 a 54).

EDIZIONE ORIGINALE. € 1.000

Rarissima collezione composta dai primi 3 fascicoli a fumetti realizzati dal Collettivo Bazooka in perfetto stato di conservazione.

Creato nel 1974 dai compagni alla scuola di Belle Arti di Parigi Christian Chapiron, Jean-Louis Dupré, Olivia Clavel, Philippe Renault, Philippe Bailly e Bernard Vidal, il collettivo artistico Bazooka realizzò a partire dal 1975 una serie di opere grafiche in cui fumetto, pittura contemporanea e influenze della nascente sotto-cultura punk si incontravano potentemente. Provocatori e militanti, i membri del gruppo – più noti con gli pseudonimi Kiki Picasso (Chapiron), Loulou Picasso (Dupré), Electric Clito (Clavel), Lulu Larsen (Renault), Ti5 Dur (Bailly) e Bananar (Vidal) – intendevano prima di tutto abbandonare l'apparato tradizionale appreso nella scuola, abbracciando e proponendo una cultura visiva che fosse al tempo stesso giocosa e ribelle. Da questa urgenza insieme estetica e politica nacque il primo numero intitolato semplicemente «Bazooka»: 30 pagine di strisce a fumetti in bianco e nero pensate per un pubblico adulto e radicale con la copertina interamente illustrata a colori. Al piatto anteriore, uno scenario natalizio virato in blu ospita tre diaboliche bambine armate e pronte a far fuoco che gridano un inquietante «Jolie cadeau pour toi!!» mentre, al retro, poveri braccianti sudamericani si abbandonano a un «amerika di mierda!!». Stampato in proprio dalla “Bazooka Production” con sede a Parigi in rue de Montholon, il primo fascicolo fu seguito nello stesso 1975 dalla nuova autoedizione dal titolo «Loukhoum breton». Quasi doppio nel numero di pagine rispetto al precedente, non si può qui non segnalare la bellissima e psichedelica compo-

sizione al piatto posteriore dominata da una giovane donna seduta a un tavolo e dall'inconfondibile effigie di Sigmund Freud che osserva dal finestrino di un treno.

Controverso il terzo numero, l'ultimo prima della nascita della nuova serie di fascicoli (7 in tutto) usciti con il titolo «Bulletin périodique», poi seguiti da «Un regard moderne» e «Un regard sur monde». È il rapimento della piccola Cécilie Revelli, scomparsa a Tours il 29 novembre 1975 e ritrovata morta diversi mesi dopo, a comparire sulla seconda di copertina con un collage di fotografie, volantini, didascalie e, soprattutto, frasi sovrainpresse dal contenuto terribile e oltraggioso. Ma è appunto l'oscena violenza nascosta nella banalità del quotidiano che gli autori vogliono qui denunciare, smascherando l'ipocrisia e rivelando gli oscuri desideri che attraversano le ripulite società occidentali.

Una provocazione che attirerà profonde critiche, anticipatrice del segno sotto cui cadrà anche l'attività futura del collettivo e dei suoi singoli componenti, associati dal 1977 al quotidiano comunista «Libération».



5.

[BORSALINO]

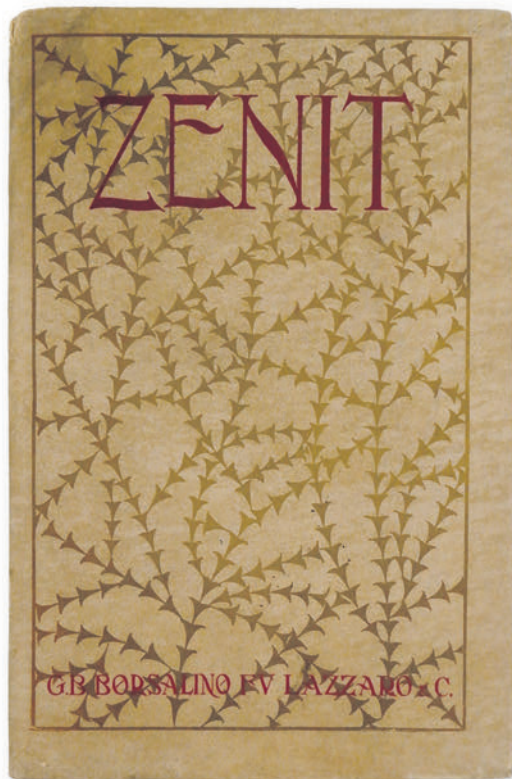
Il concorso artistico “Zenit”

Milano, Borsalino (incisioni e stampa “La zingografica”, Milano), 1920, in 16°, cartonato marrone decorato con titoli porpora, pp. [32], sguardie decorate; 3 incisioni applicate alle carte.

EDIZIONE ORIGINALE. € 750

Ottimo esemplare (leggera abrasione e mancanza alla testa del dorso).

Raro catalogo voluto dalla ditta Borsalino per lanciare il nuovo cappello “Zenit”. Aperto dal comunicato con cui la notissima azienda alessandrina indiceva un concorso (con premio totale fissato a 6000 lire) per i tre migliori cartelli pubblicitari, il volumetto include a seguire la “Relazione della giuria” che, dettagliatamente, giustifica le proprie scelte accanto alle raffinate riproduzioni dei manifesti premiati. Composta dallo scultore Leonardo Bistolfi, dai pittori Giovanni Beltrami e Arnaldo Ferraguti, dal critico teatrale Renato Simoni e dal patron Giovanni Battista Borsalino, la commissione assegnò il primo premio al cartello proposto dal grande Marcello Dudovich (con Aleardo Terzi e Serafino Tobaldi al secondo e terzo posto). Questa la motivazione: «Il manifesto che portava il N. 857 (motto “Excelsior”) è apparso fin da principio, e ha continuato ad apparire, anche dopo lunga riflessione e accurati confronti, il migliore [...]. Quest’opera ebbe dunque il primo premio di duemila e cinquecento lire, e quando si seppe il nome del concorrente, il pittore Marcello Dudovich, si vide con soddisfazione che si trattava infatti di uno dei più reputati cartellonisti italiani».



6.

BRAGAGLIA, ANTON GIULIO

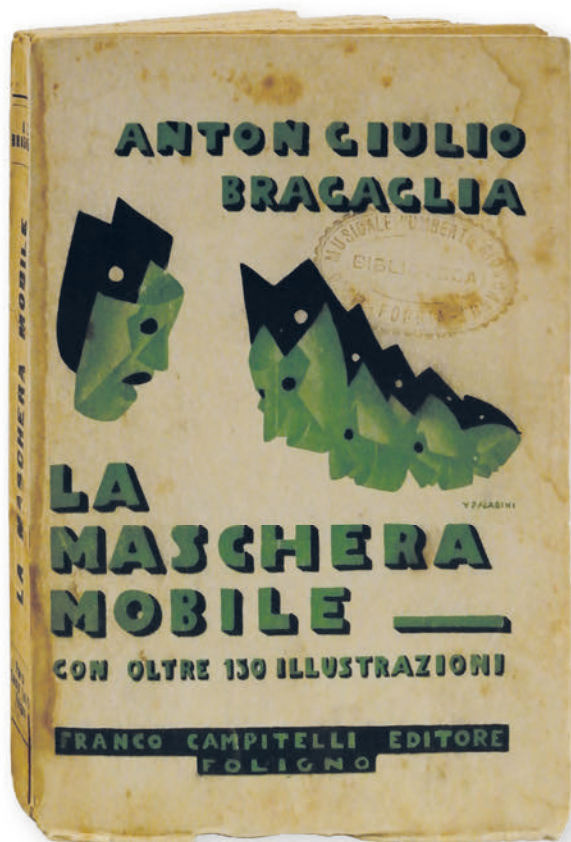
La Maschera mobile. Con oltre 150 illustrazioni

Foligno, Franco Campitelli Editore, 1926, in 16°, broccata a colori disegnata da V. Paladini, pp. [4] 321 [3] con moltissime illustrazioni, disegni e fotocopie nel testo,

PRIMA EDIZIONE. € 600

Esemplare più che buono, leggeri aloni alla broccata un poco brunita. Timbri di biblioteca estinta ai piatti, all'inferiore timbretto del «Deposito Anonima Libreria Italiana (A. L. I.) Milano».

Corposa raccolta, sono 15 i saggi qui pubblicati in cui Bragaglia affronta i più svariati argomenti teatrali, dalle speculazioni teoriche alle recensioni di spettacoli, in dialogo costante con i maggiori protagonisti del tempo. Davvero notevole l'apparato iconografico che accompagna i testi: A. Fornari, V. Marchi, L. Longanesi, I. Pannaggi e molti altri ornano il volume con bellissimi disegni e fotocopie di personaggi, maschere, azioni e scenografie. La copertina è affidata a Vinicio Paladini, che allestisce una splendida grafica in verde e nero a tracciare i titoli e una fila di maschere, in piena continuità con il titolo dell'opera (cfr. D. Cammarota, «Futurismo», 56.5).



7.

BROSÌO (VINCENZO D'AMBROSIO)

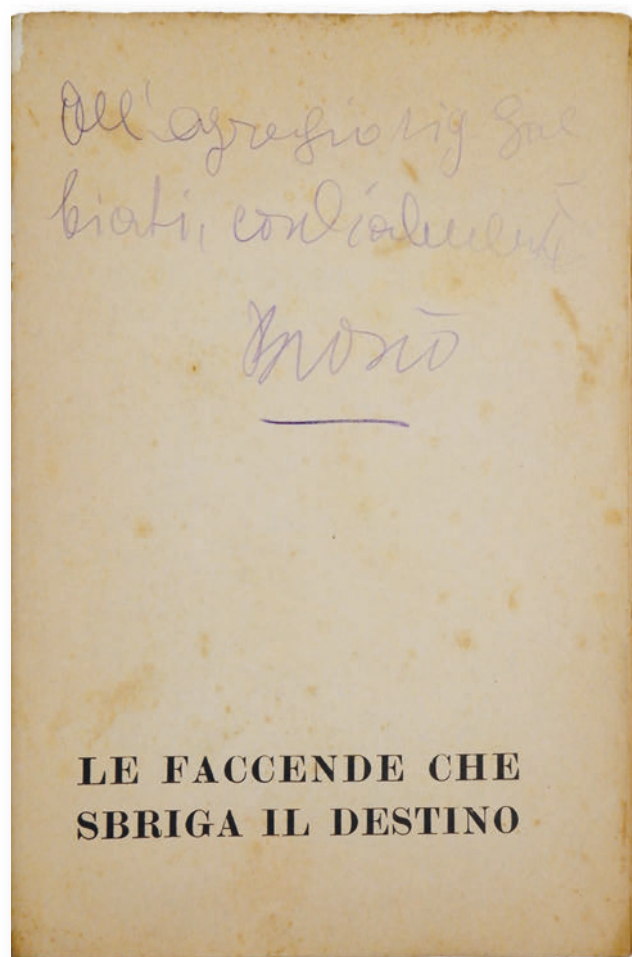
Le faccende che sbriga il destino. Romanzo

Napoli, Tipografia Maria Viscatale De Losa, [1933], in 8°, broccata con notevole disegno di copertina in stile futurista firmato da Manzi, stampato in nero e verde, pp. 121 [3].

PRIMA EDIZIONE, CON DEDICA AUTOGRAFA. € 500

Esemplare molto buono, ancora parzialmente intonso, con la copertina ben conservata (un poco scurita, come l'interno; lieve foxing passim, strappi agli angoli delle pp. 105-106), pregiato dalla dedica autografa di Brosìo all'occhietto, in lapis viola, «All'egregio sig. Galbiati, cordialmente. Brosio».

Rarissima opera prima di Brosìo, al secolo Vincenzo D'Ambrosio, censita in un solo esemplare nell'Opac Sbn (Biblioteca Sormani, Milano; due copie registrate della seconda edizione). Scrittore futurista napoletano, diede il via alla sua produzione con questo "aeromanzo", ornato dalla bella copertina di Riccardo Manzi («Il dizionario del futurismo», s.v. D'Ambrosio). Il taglio umoristico e satirico della pubblicazione è dichiarato in apertura, con i «Probabili autorevoli pareri su Le faccende che sbriga il destino», fittizia carrellata di giudizi critici sull'opera di Brosìo, da Pirandello a Marinetti, fino ad Alessandro Manzoni e Pittigrilli. Nel «Preludio a 4 zampe» che precede il romanzo, un ignoto recensore (naturalmente lo stesso Brosìo) introduce all'opera: «Il suo romanzo è il romanzo di tutti i giorni scritto in una notte di aberrazione mentale fra gli intervalli di una sigaretta e un caffè, al ritmo d'una danza selvaggia trasmessa da una stazione radiofonica frammisto alla serenata languida d'un nottambulo vagabondo» (p. 6).



8.

BUCKINGHAM, JAMES SILK

Travels Among the Arab Tribes Inhabiting the Countries East of Syria and Palestine [...]

London, Longman Hurst, Rees, Orme Brown e Green (A. & R. Spottiswode), 1825, in 4°, legatura dell'epoca in mezza pelle con piatti in cartonato grigio, titoli oro al dorso, carta più volte ripiegata della Siria e Palestina, pp. xv [1] 679 [1] VIII (Index to Travels in Palestine); grande carta della Siria e Palestina ripiegata fuori testo in antiporta; bifolio di «Postscript.» fuori testo tra pp. 668-669, prima dell'indice, numerate 665*-668*; ventotto grandi incisioni all'inizio di ogni capitolo.

PRIMA EDIZIONE. € 1.600

Ottimo esemplare a pieni margini in barbe, proveniente dalla prestigiosa collezione di Henry Blackmer, come testimoniato dall'ex libris; ultimi fascicoli, dal «Postscript.» in poi, in parte slegati; catalogo dell'editore, un sedicesimo sottomisura, legato dopo il foglio di guardia posteriore.

Secondo libro dedicato da Buckingham al Medio Oriente dopo «Travels in Palestine» (1821), impreziosito dal formato grande e dalle belle illustrazioni al principio di ogni capitolo, con una carta della Siria che riporta il distretto palestinese (a quel tempo parte, insieme alla Siria stessa, dell'Impero Ottomano). Viaggiatore e scrittore, l'inglese James Silk Buckingham fu fondatore e direttore del gazzettino «The Calcutta Journal» – costretto alla chiusura nel 1823 per le sue critiche nei confronti della Compagnia delle Indie Orientali – oltre che autore di diversi libri di viaggio, come il qui presentato «Travels Among the Arab Tribes» pubblicato nel 1825.



TRAVELS
 AND
 THE ARAB TRIBES

DESCRIBING THE MOUNTAINS
 EAST OF SYRIA AND PALESTINE.

INCLUDING A JOURNEY
 FROM NAZARETH TO THE MOUNTAINS BEYOND THE DEAD SEA,
 AND THENCE THROUGH THE
 PLAINS OF THE HAURAN
 TO
 BOGHA, DAMBOUS, TRIPOLI, LERANON, BALDICK,
 AND BY THE VALLEY OF THE JORDAN
 TO SELVIA, ANTIOCH, AND ALEPPO.

WITH AN APPENDIX,
 CONTAINING A DESCRIPTION OF THE MOUNTAINS OF THE HAURAN,
 AND THE MOUNTAINS OF THE HAURAN, AS WELL AS THE MOUNTAINS
 OF THE HAURAN, AND THE MOUNTAINS OF THE HAURAN.

BY J. S. BUCKINGHAM,
 AUTHOR OF TRAVELS IN SYRIA AND PALESTINE, AND THE MOUNTAINS
 OF THE HAURAN, AND THE MOUNTAINS OF THE HAURAN,
 AND OF THE MOUNTAINS OF THE HAURAN.

LONDON:
 LONGMAN, HURST, REES, ORME, BROWN, AND GREEN,
 PATERNOSTER-ROW.
 1845.

9.

BUZZATI, DINO

Diario autografo della visita alla

“I Biennale internazionale di metodologia globale della progettazione”, settembre 1970

[Rimini], [1970, settembre], formato leporello 120 x 90 mm, piatti in cartone rigido rivistiti in bella carta blu con elementi geometrici, pp. [19] scritte al recto in inchiostro blu o nero, [2] in fine scritte al verso con appunti sparsi e spese di un precedente viaggio a Venezia.

DOCUMENTO AUTOGRAFO ORIGINALE, INEDITO. € 9.000

Ottime condizioni di conservazione.

In questo diario autografo in forma di leporello, oggetto tanto unico quanto straordinario, Buzzati raccontò la sua partecipazione alla “I Biennale internazionale di metodologia globale della progettazione” intitolata “Le forme dell’ambiente umano”, tenutasi a Rimini sul finire del settembre 1970. Inedito e del tutto sconosciuto alla critica, il diario si pone quale preziosa testimonianza del grande e costante interesse di Buzzati, fino agli ultimi anni della sua vita, ai temi dell’ecologismo e della difesa dell’ambiente.

Il diario, fatto di brevi appunti, di note rapide ed essenziali, ma anche di bellissimi disegni stilizzati che illustrano quanto osservato durante quei giorni intensi di dibattiti ed esposizioni, si apre con il resoconto della visita alla mostra “Aggressività e violenza dell’uomo nei confronti dell’ambiente” curata da Giancarlo Iliprandi, direttore dall’Art Directors Club Milano e grande amico dello scrittore (nel 1965 i due avevano collaborato al meraviglioso libro fotografico «Milano», con le fotografie di Carlo Orsi).

Seguono diciotto pagine fittamente scritte e disegnate, sulle quali vediamo comparire in rapida successione i protagonisti della Biennale, tutti nomi illustri del design, della cultura e della politica del tempo: Ercole Checchi, Giulio Carlo Argan, Umbro Apollonio, Ugo Spirito, Gillo Dorfles e molti altri.

Quaderno d'appunti e insieme opera d'arte, il diario è tanto più interessante perché ogni pagina si apre a nuovi approfondimenti e merita di essere osservata lentamente e da vicino, anche sul piano estetico: nei suoi disegni, nelle sue parole, ma anche nella disposizione di queste sulla pagina, in verticale, in orizzontale e in obliquo, a seguire il filo del pensiero buzzatiano.

La I Biennale internazionale di metodologia globale della progettazione

Il 20 settembre 1970 si inaugurò presso la Fiera di Rimini la "I Biennale internazionale di metodologia globale della progettazione", intitolata "Le forme dell'ambiente umano". L'evento si poneva quale primo passo del neonato Centro internazionale di ricerche sulle strutture ambientali "Pio Manzù": patrocinato dalle Nazioni Unite e dal Governo italiano, si poneva l'obiettivo di esplorare il rapporto tra progettazione e coscienza ecologica emergente. E così, l'organizzazione della Biennale fu affidata a un comitato direttivo di rilevanza internazionale, che riuniva storici e critici dell'arte e dell'architettura, tra cui Ercole Checchi, Giulio Carlo Argan, Umbro Apollonio e Gillo Dorfles, nonché filosofi, sociologi e progettisti del calibro di Luciano Anceschi, Franco Ferrarotti, Tomás Maldonado e Bruno Munari.



10.

Il Caffè

Brescia, Dalle Stampe di Giammaria Rizzardi – Si vende in Milano da Giuseppe Galeazzi Stampatore e Libraro, 1765-1766, 2 voll. in uno (primo volume dal giugno 1764 a tutto maggio 1765; secondo volume dal giugno 1765 a tutto l'anno seguente), in 4°, legatura ottocentesca in piena pelle bazzana, dorso a quattro nervi con fregi oro, tassello rosso con titoli oro, sguardie marmorizzate, pp. VIII (frontespizio, indice ed errata) 288; pp. VIII (frontespizio, indice ed errata) 302 [2: «Libri ultimamente stampati, e che si trovano presso Giuseppe Galeazzi. Libraj in Milano» a cui segue su mezza pagina «Estratto della Letteratura Europea per l'anno 1766. 8. Yverdon»].

PRIMA EDIZIONE. COLLEZIONE COMPLETA. € 6.500

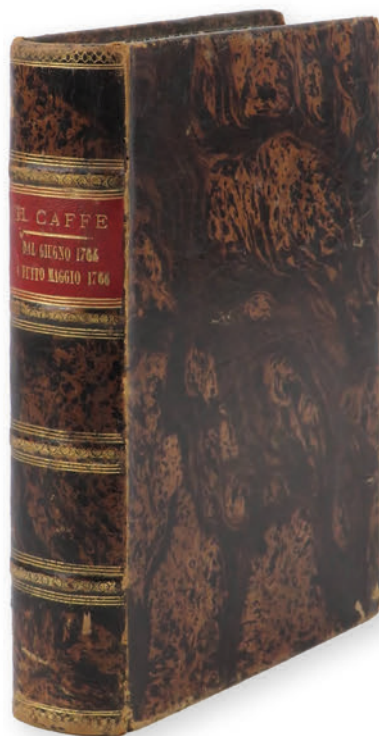
Ottimo esemplare, molto fresco e pulito (cerniere interne fessurate, ma ben solido; un poco rifilato, con minima perdita di testo a p. 128, vol. 1). Prestigiosa la provenienza: al frontespizio è applicato un cartiglio con timbro recante stemma nobiliare e iscrizione «D. LVIGI SJJLVA»: i De Silva, marchesi milanesi, allestirono un'importantissima collezione di libri presso Villa Silva a Cinisello Balsamo (Mi), venduta all'asta a Parigi il 15-16 febbraio del 1869.

Rarissima raccolta completa del «Caffè»: fondato e promosso dai fratelli Verri a imitazione dello «Spectator» di J. Addison, nei due anni della sua breve esistenza si impose come la più significativa rivista del Settecento illuminista italiano.

L'idea della stampa di un periodico che desse voce alle nuove istanze illuministe maturate all'interno dell'Accademia dei Pugni, animata da figure di spicco della cultura milanese – Pietro e Alessandro Verri, Cesare Beccaria, Sebastiano Franci, Paolo Frisi, Giuseppe Visconti, Luigi Lambertenghi, Giovan Battista Carlo – si concretizzò l'1 giugno 1764, quando uscì il primo numero de «Il Caffè». Programmaticamente rivolto a un pubblico non di eruditi e specialisti, ma di lettori curiosi e interessati, la rivista si poneva innanzitutto lo scopo di «spargere delle utili cognizioni fra i nostri cittadini, divertendoli». Un tono lieve dunque, che non risparmiava però severe critiche alla società del tempo, le più pesanti dirette ai «Puristi della Lingua»:

La pedanteria de' Grammatici che tenderebbe ad estendersi vergognosamente su tutte le produzioni dell'ingegno; quel posporre, e disprezzare che si fa da alcuni le cose in grazia delle parole; quel continuo, ed inquieto pensiero delle più minute cose che ha tanto influito sul carattere, sulla letteratura, e sulla politica Italiana meritano che alcuno osi squarciare apertamente queste servili catene.

Non mancò, naturalmente, chi si oppose al periodico: e tra i nemici illustri che non risparmiarono aspre critiche alla rivista, soprattutto dalle pagine della *Frusta Letteraria*, basti qui ricordare Parini e Baretti. L'esperienza, come accennato, si concluse nel giro di due anni: dissidi interni – in particolare tra Cesare Beccaria e i fratelli Verri –, l'allontanamento di alcuni redattori da Milano – Alessandro Verri a Roma, Biffi a Cremona –, e la perdita dell'entusiasmo iniziale decretarono la fine delle pubblicazioni e lo scioglimento dell'Accademia dei Pugni.



11.

CAMPO, ANTONIO

Cremona fedelissima città et nobilissima colonia de Romani rappresentata in disegno col suo contado et illustrata d'una breve historia delle cose più notabili appartenenti ad essa et dei ritratti naturali de duchi et duchesse di Milano e compendio delle lor vite da Antonio Campo pittore e cavalier cremonese al potentissimo e felicissimo re di Spagna Filippo II d'Austria

Cremona, In casa dell'istesso autore [al colophon]: In Casa dell'Autore per Hippolito Tromba e Hercoliano Bartoli, 1585, in folio (mm 410x 265), legatura alle armi in piena pelle, stemmi della Corona d'Aragona ai piatti, inquadrati in cornice a doppio filetto con greche a secco, dorso a cinque nervi con fregi e titoli oro, tagli spruzzati, pp. [8] 166 [numerate 1-88 e I-LXXVIII, [2] «Tavola dei Castelli», 88-119, [1] «Ai Lettori», [26] «Tavola delle Cose più Notabili» ed errata; Frontespizio illustrato, al verso ritratto di Filippo II, e, sottostante, 55 stemmi nobiliari. Grandi capilettera splendidamente incisi, molti ritratti nel testo dei personaggi descritti; alla fine del Libro Terzo: c. [1] più volte ripiegata, con la grande pianta di Cremona del prima stato con la data del 1582; c. [1] ripiegata con «La forma esteriore della famosa torre di Cremona» e «La pianta della istessa torre»; c. [1] con applicate le incisioni della «Forma esteriore del Battistero di Cremona» e «La pianta del Battistero»; c. [1] ripiegata con «La forma esteriore del Domo di Cremona»; c. [1] ripiegata con incisione a doppia pagina con la «Descrittione del contado territorio et diocesi di Cremona con suoi confini».

PRIMA EDIZIONE, PRIMA TIRATURA. € 11.300

Ottimo esemplare (abile restauro all'angolo bianco esterno lontano dal testo), molto fresco. Provenienza nobiliare, come attesta la corona aragonese alla legatura e il monogramma coronato, tracciato in inchiostro nero, alla testa del frontespizio.

Prima edizione e prima stampa (l'*Indirizzo ai Consiglieri* è composto da 63 righe - nelle stampe successive ridotte a 55 - e si fa cenno al quinto volume, mai però pubblicato, che avrebbe dovuto contenere la descrizione di Chiese, Castelli ecc, ed il secondo ritratto di Filippo II a carta O4 verso non ha il cappello, inserito invece nelle stampe successive) della celebre «Cremona fedelissima città et nobilissima colonia de

Romani», tra i più notevoli libri illustrati del tardo Cinquecento. L'opera, articolata in quattro libri, ripercorre cronologicamente la storia della città, dalla sua fondazione romana fino al 1585. Un quinto libro, annunciato dall'autore, non venne mai pubblicato. Il volume è impreziosito, nella quarta parte, da 33 bellissimi ritratti in medaglione raffiguranti cittadini illustri di Cremona, nonché duchi e duchesse di Milano, incisi da Agostino Carracci. Il frontespizio, il ritratto di Filippo II, l'allegoria di Cremona e l'immagine del Carroccio si devono invece all'abilissima mano di Antonio Campo. Ulteriore elemento di pregio, su ogni pagina il testo è accolto all'interno di un'elegante cornice tipografica. Un'ultima curiosità affascinante: a p. 104, sotto al ritratto di Massimiano figlio di Lodovico, si legge la nota «È cavata questa effigie da un quadro à oglio, di mano di Leonardo Vinci, in casa di Francesco Melcio gentil'huomo Milanese». Il quadro citato risulta oggi perduto, ed è questa dunque l'unica testimonianza superstita dell'opera di Leonardo da Vinci.



12.

**Carta geografica manoscritta, a colori, di tutto il Granducato di Toscana.
Nuovamente corretta in tutto e particolarmente nelle sue confinazioni**

[XVIII secolo], 1280 x 1200 mm.

€ 5.500

Ottimo stato di conservazione.

Splendida carta telata a colori del secolo XVIII con coloritura d'epoca. Interamente manoscritta, con bordi rivestiti in stoffa, la mappa si estende dai confini con il Gran Ducato di Modena al confine con lo Stato della Chiesa. Ben disegnate l'Isola Elba e il Giglio.



13.

CARBONI, ERIBERTO

SNIA VISCOSA: le opere assistenziali 1938 XVI

Milano, edizione a cura dell'Ufficio Propaganda SNIA Viscosa – stampato nelle Officine Grafiche Esperia, [1938], in 8°, legatura a spirale «Franselva» con piatti in cartonato semirigido illustrati da fotomontaggi sapientemente virati e colorati, pp. [84] interamente illustrate a colori, oltre a 1 carta fuori testo in cellophane.

PRIMA EDIZIONE. € 3.700

Minimi e normali segni del tempo perimetrali alle copertine, per il resto ottimo esemplare.

Capolavoro grafico di Eriberto Carboni per questo libro-strenna dedicato alle «opere assistenziali» della SNIA Viscosa, celebre azienda tessile italiana già nota per collaborazioni illustri con Modiano («La nostra lana», 1936), Munari («Il poema del vestito di latte», 1937) e Marinetti («Il poema di Torre Viscosa», 1938). Con due sole attestazioni istituzionali in Italia, secondo il censimento ICCU, e nessuna all'estero per OCLC, il libro risulta rarissimo. «Dalla poliedrica attività [di Carboni ...] emergono due capolavori di epoche diverse: “La Grecia in sogno” (Milano 1962) [...] e questo volume dedicato alle attività di sostegno e ricreazione per le famiglie dei dipendenti della Snia Viscosa, azienda leader nella produzione di tessuti e “tessili nuovi”, fiore all'occhiello per la strategia autarchica del regime fascista. [...] Visivamente “Le opere assistenziali” non ha però niente di “documentaristico”, ma costituisce piuttosto una ricerca, portata al limite del virtuosismo, sul fotomontaggio — che anche Carboni chiama, con una scelta lessicale che rimanda alla tradizione italiana, “fotomosaico” — e la sua impaginazione; [...] montaggi “iperrealisti” (a partire dalla copertina), foto sagomate o ritagliate in figure astratte (in genere su fondi monocromatici), uso del colore per inserti grafici o per variazioni compositive delle foto, stampa in trasparenza o con colori incongrui [...]». (G. Grillo, «Il libro fotografico italiano 1931-1941», 2020, pp. 159-161).



14.

CASSANDRE (ADOLPHE JEAN MARIE MOURON)

Bifur

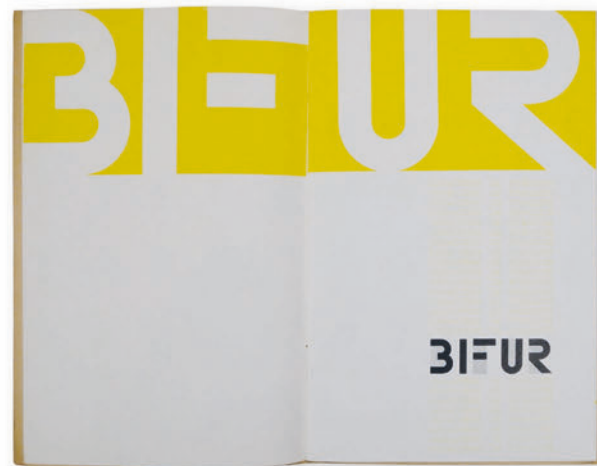
Paris, Fonderies Deberny Peignot, 1929 (30 Mars), in 8°, brossura argentata specchiante con foro al piatto anteriore, pp. [28], veline in carta plastificata colorata.

PRIMA EDIZIONE. € 1.800

Esemplare in ottimo stato (limitate abrasioni perimetrali alla brossura). Molto raro, specie in questo stato di conservazione.

Già in contatto con molti degli artisti che avrebbero permesso un superamento dell'Art Nouveau verso il Déco e il Modernismo, nel 1925 il proprietario della fonderia tipografia Deberny - Peignot Charles Peignot incaricò il grande grafico, pubblicitario e pittore francese Cassandre (al secolo Adolphe Jean Marie Mouron) di realizzare un nuovo carattere.

Nacque così il "Bifur", ideato per incarnare le peculiari possibilità geometriche di ogni singola lettera, muovendosi dunque oltre la morbidezza propria del Liberty. Assoluto protagonista di questo catalogo impresso dallo stesso Peignot, l'alfabeto "Bifur" è qui riprodotto su pagine dal gusto elegantemente avanguardista che ne rivelano la complessa essenzialità. Una pulizia formale anti-decorativa non immediatamente compresa, ma capace di influenzare profondamente gli sviluppi e gli indirizzi futuri della ricerca tipografica. Sulle pagine della rivista «Arts et Métiers graphiques», Cassandre così spiegava la sua creazione: «Una lettera è in origine una pura forma, solo successivamente deformata dallo scalpello dello scultore, dalla penna intinta nell'inchiostro dello scriba, dal bulino dei primi tipografi stupiti di poterla imitare con piccole parti meccaniche. Abbiamo cercato di restituire a questa lettera ciò che le era proprio, e solo questo. Se l'aspetto non convenzionale di Bifur è sorprendente non è a causa della sua veste eccentrica, ma perché esso si aggira nudo in mezzo a una folla di gente vestita» (trad. nostra).



15.

CHAPUY, NICOLAS MARIE JOSEPH

Panorama de la Ville de Milan pris de l'Église S. Alexandre

Paris, Santo Vallardi Editeur, 1820 ca., 290 x 123 mm., cornice moderna in legno scuro.

€ 3.000

Ottimo stato di conservazione.

Grande veduta a colori della città di Milano presa dalla chiesa di Sant'Alessandro. Eseguita dal disegnatore e incisore Nicolas Marie Joseph Chapuy, la carta venne impressa da Santo Francesco Vallardi, appartenente alla storica famiglia milanese specializzata in stampe d'arte e cartografia e attivo a Parigi fino all'inizio degli anni Venti del XIX secolo. Suddivisa a causa delle grandi dimensioni in tre parti al momento della stampa, la veduta coglie in dettaglio la vita quotidiana, raffigurando alcuni lavoratori intenti nella posa di coppi sui tetti. In elenco, monumenti e palazzi della città qui riprodotti.



16.

CHIARI, GIUSEPPE

Preghiera per Aldo Braibanti di Giuseppe Chiari

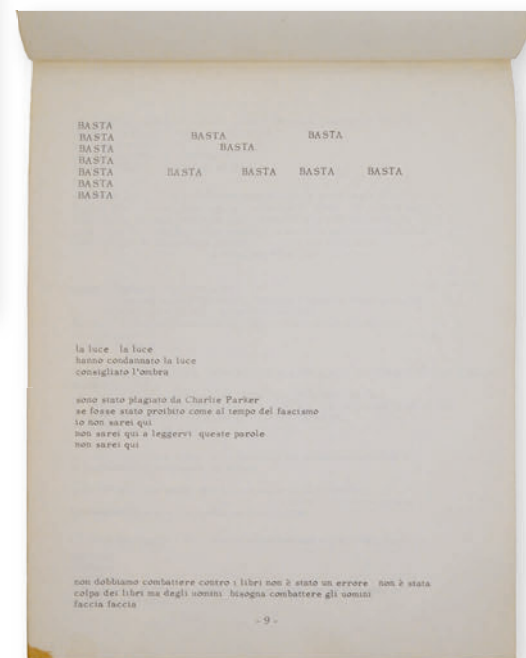
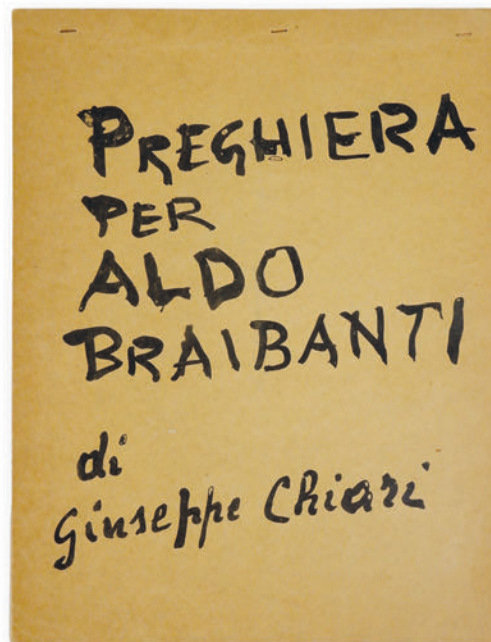
Firenze, Techne, collana «Quaderni di Techne», 1, 1969 (17 novembre), in 8° (ma in 4° voltato sul lato di lettura), triplo punto metallico sul lato corto, con i piatti della cope cc. [1] 11 stampate solo recto in ciclostile, copertina in leggero cartoncino beige; piatto superiore stampato in nero in facsimile di autografo dell'artista, cc. [1] 11 stampate solo recto in ciclostile.

PRIMA EDIZIONE. € 1.800

Ottimo esemplare.

Libro rarissimo, sequestrato e distrutto per ordine della magistratura subito dopo la pubblicazione: Chiari vi denuncia tutta la violenta assurdità del cosiddetto «Caso Braibanti», che tenne banco nell'Italia degli anni '60 e si concluse nel 1968 con un'incredibile condanna al carcere per Aldo Braibanti - intellettuale partigiano, comunista e omosessuale - accusato di manipolazione e assoggettamento («plagio», nel linguaggio giuridico) di un giovane piacentino; una condanna che, nella sua insostenibilità, ebbe una eco anche internazionale, e che oggi è riguardata come uno dei punti più bassi dell'omofobia nell'Italia del secondo Novecento. Della tiratura di quattrocento esemplari, che si desume dal catalogo bibliografico di «Techne» stilato da Marco Bazzini e Giorgio Maffei, oggi non se ne registra alcuna copia in OCLC e un solo esemplare in ICCU, quello della Centrale di Firenze, a cui bisogna aggiungere la copia della Fondazione Carlo Palli e quelle della Fondazione Morra e Fondazione Bonotto; una sola copia all'estero, alla biblioteca della Iowa University (Ruth and Marvin Sackner Archive of Concrete and Visual Poetry), per un totale di sole cinque copie istituzionali a oggi censite nel mondo. «Preghiera per Aldo Braibanti» è uno dei primissimi libri dell'autore, musicista d'avanguardia vicino al movimento Fluxus, all'arte concreta e concettuale e al gruppo di «Techne», spazio

artistico d'avanguardia attivo a Firenze dal 1969, di cui questa «Preghiera» è il «Quaderno» numero 1. Si tratta di una partitura per performance: «questo testo deve essere letto | da una o più voci | può essere spezzato | alcune parti ripetute più volte | a voci alternate | tutti in coro | insieme | o confusamente | le parole posso essere scritte | proiettate || i rumori possono essere quelli | del tavolo dei fogli delle mani sul tavolo | di una sedia mossa di una porta | rumori di interpunzione | nessun'altro rumore o immagine | assolutamente || sempre dibattito dopo» (dalle «note» dell'autore, in prima pagina).



17.

[CINZANO - EDEL, NICO (ILLUSTRAZIONI DI)]

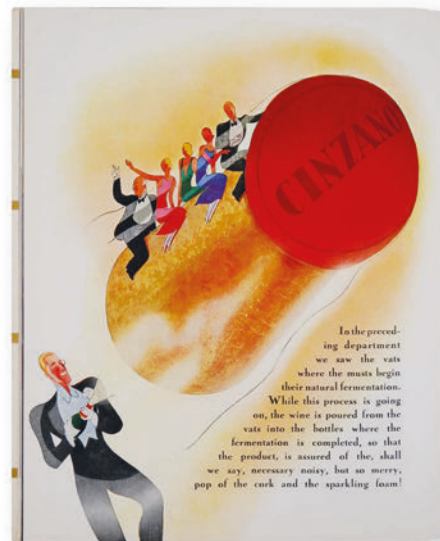
A Visit to Cinzano

Milano, Cinzano (Tipografia Alfieri & Lacroix - Milano), s.d. [anni Trenta], in 4°, bifoglio in cartone illustrato (logo dell'azienda), pp. [40, su carta patinata], sguardie decorate, illustrazioni a colori nel testo.

EDIZIONE ORIGINALE IN LINGUA INGLESE. € 800

Brossura leggermente fiorita per il resto ottimo esemplare. Raro a trovarsi in questo stato.

Raro album promozionale ideato dal dipartimento pubblicitario della Cinzano di Torino e impresso dalla tipografia Alfieri & Lacroix. Pubblicato in lingue diverse - tra cui italiano, spagnolo e, come nel nostro esemplare, inglese - il volume elegantemente rilegato segue un gruppo di amici pronti a godersi un aperitivo, presentando poi l'origine della storica azienda piemontese, produttrice di Vermouth fin dal XVIII secolo. Ad accompagnare il racconto le bellissime illustrazioni a colori del pittore svizzero Nico Edel - che qui cura anche l'impaginazione e la grafica - dal 1936 Direttore Artistico della stessa Cinzano.



18.

CLARIS, MARCELLO - GIN (BRUNO G. SANZIN)

La casa bella La casa comoda La casa riscaldata

s.l. [Trieste], Mitis, s.d. [1935], in 16°, brossura bianca con illustrazione a colori di Marcello Claris, pp. [16], illustrazioni a colori nel testo.

PRIMA EDIZIONE. € 1.700

Gora alla brossura in corrispondenza del dorso (in particolare al piatto posteriore) per il resto ottimo esemplare. Conserva allegata una cartolina pubblicitaria della Mitis.

Bellissimo catalogo pubblicitario affidato dalla storica ditta triestina di tessuti e tendaggi Mitis ai testi paroliberi dell'aeropoeta futurista Gin (al secolo Bruno Sanzin) e ai disegni di Marcello Claris. Finalizzato alla promozione delle "liste ovattate" contro le infiltrazioni d'aria fredda ideate dalla Mitis, il volumetto - insieme commerciale e teso all'educazione alla buona gestione delle risorse energetiche nell'ambiente domestico - vede le illustrazioni geometrizzanti in blu e rosa di Claris in perfetto dialogo con le parole di Gin, grazie alla sapiente organizzazione tipografica curata dallo stesso artista originario di Pola.

19.

DAUDET, FILIPPO (PHILIPPE)

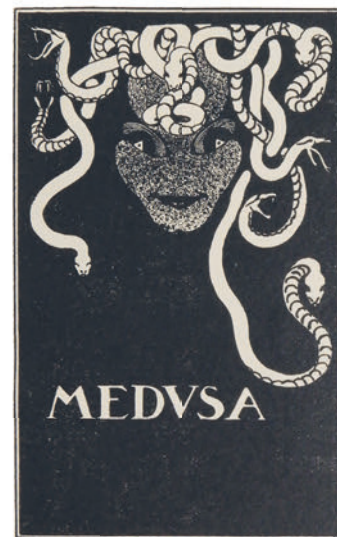
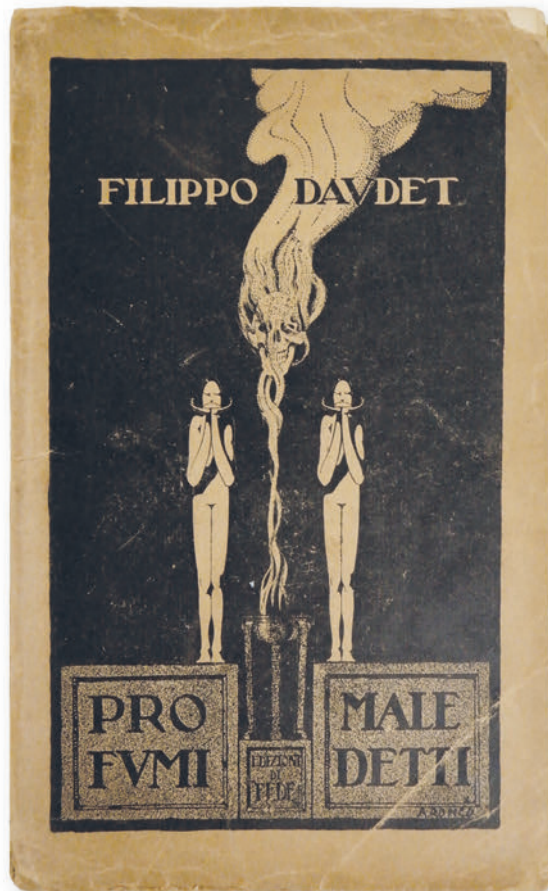
Profumi maledetti

Roma, Edizioni di Fede, [1924], in 16°, broccura illustrata (disegno di Aldo Rocco), pp. 92 [4], illustrazioni di Aldo Ronco nel testo a piena pagina.

PRIMA EDIZIONE. € 300

Ottimo esemplare (piccola mancanza all'angolo superiore destro del piatto anteriore).

Secondo libro pubblicato dalle edizioni della rivista anarchica italiana «Fedel!» con una raccolta di prose liriche composte dal giovanissimo anarchico francese, morto suicida nel 1923 a soli quattordici anni, Philippe Daudet. Con la prefazione commossa e militante di Ausonio Acrate e le bellissime incisioni realizzate da Aldo Ronco, il volumetto edito nel 1924 (data desunta dal finale «Aldo Ronco Ornò MCMXXIV») propone brevi scritti in francese di Daudet, insieme alla riproduzione di una lettera scritta alla madre. Figlio del deputato monarchico Léon – fondatore del movimento di estrema destra «Action Française» –, con la sua morte Philippe diede inizio a un vero proprio caso nella Francia degli anni Venti, provocando accuse incrociate animate dal sospetto che, dietro il suicidio, si nascondesse in verità un omicidio di matrice politica.



20.

DELFINI, ANTONIO.

2 poesie-collage di Antonio Delfini e 1 poesia autografata

s.l., s.d., 297 x 210 mm e 155 x 140 mm, fogli sciolti, 2 fogli con collage poetico e 1 frammento di foglio con composizione poetica autografa a inchiostro blu.

DOCUMENTO ORIGINALE. € 4.000

Limitati fori e piccole mancanze perimetrali al collage «Om / o / sessuali», per il resto esemplari in ottimo stato di conservazione.

Straordinario e rarissimo insieme composto da due collage poetici di Antonio Delfini e da una poesia autografa inedita vergata a inchiostro blu che conferma il gusto per l'invettiva del poeta e scrittore modenese. Ad aprire il componimento sono infatti i versi: «Ecco qui Mimmo Rotella / il maestro è della colla», poi seguiti da un audace crescendo.

Ma a dover essere segnalati con particolare attenzione sono i due collage. Privi di datazione ma probabilmente collocabili tra la fine degli anni Trenta e l'inizio degli anni Quaranta – giacché è in quel periodo che Delfini si dedicò con particolare intensità a questa modalità poetica avanguardistica –, essi sono da considerarsi testimoni rarissimi di una fase altrimenti per lo più consegnata a riproduzioni, essendo pressoché introvabile la gran parte degli originali. Scrive a questo proposito Irene Babboni negli «Appunti del curatore» in A. Delfini, «Poesie della fine del mondo, del prima e del dopo» (Einaudi, 2013): «Dei “collages” poetici Giovanna Delfini [figlia dello scrittore, *ndr*] possiede fotocopie e riproduzioni fotografiche originali [...]. Gli originali sono andati purtroppo perduti». Nel particolare, sono qui riunite le opere «Om / o / sessuali» – composto semplicemente dai tre frammenti testuali disposti sul foglio bianco – e «Mangiandosi a vicenda occuparono migliaia di isole» in cui ritagli di giornale (inclusa l'immagine di un indigeno mascherato) creano un racconto insieme esotico e fantastico.

Mangiandosi a vicenda
occuparono migliaia di isole

Molte "cabile" rivali
e sfrenate "fantasie" di guerra

Gli uomini più alti
dominavano i piccoli

Una lunga costa senza porti
Sull'arido tavolato
i fiumi non giungono al mare

Capanne di cenere e sterco
I 2/3 dell'incenso del mondo

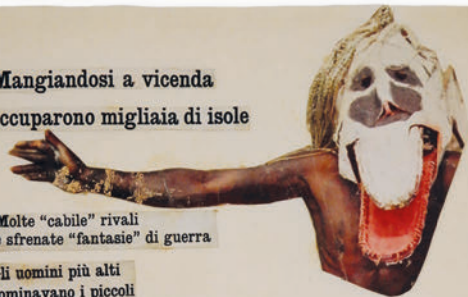
La morte non è castigo
Ricca e crudele mitologia

Alle nozze non c'è la sposa

Mentre il corpo dorme
gli spiriti vagano nella giungla

Tutti salteranno nel vuoto

Su coccodrilli e ippopotami
una nevicata di farfalle



OM
O
SESSUALI

Ecco qui Emma Retella
il maestro e della colla
ha "stappato" una bottella
e le donne le saltano.

S. Andrea della Duna
Quali foglie d'oside
dopo 188, dopo un
qui le donne le saltano.

St. Barbara e Tarkenton
Quali foglie d'oside
dopo 188, dopo un
qui le donne le saltano.

21.

DIACONO, MARIO

Denomisegnatura

Roma, Edizioni Ex, 1962, in 4°, brossura marrone con titoli neri al piatto, pp. [2] 39 [5].

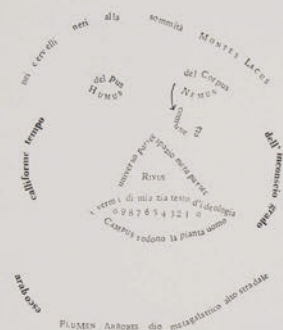
PRIMA EDIZIONE. € 4,50

Limitate gore al piatto posteriore e piccola macchia d'inchiostro a quello anteriore per il resto ottimo esemplare.

Libro pubblicato dalle Edizioni di Ex create dallo stesso Diacono e da Emilio Villa. Le sezioni «Nomi (1960-61)» e «Segni (1959-60)» arrivano qui a scandire il passaggio da testi in cui la lingua viene sfidata, ibridata e trasformata dal grande e non abbastanza riconosciuto artista romano verso altri – quelli della seconda parte – più dichiaratamente verbo-visuali, con la dislocazione grafica delle parole a comporre forme e suggerire immagini.

mario diacono
DENOMISE
GNINATURA

edizioni *ex* roma 1962



22.

EINAUDI, LUIGI

Nuovi saggi

Torino, Einaudi, collana «Biblioteca de “La Riforma sociale”», 1937 (fine stampa 31 ottobre 1936), in 4°, broccia gialla stampata in nero e verde, pp. 423 [1].

PRIMA EDIZIONE. € 500

Ottimo esemplare (normale brunitura) numero 209 di 500.

Imponente raccolta di saggi afferenti vari aspetti delle discipline economiche, suddivisa in sei sezioni tematiche. La grande vivacità culturale dell'autore lo porta a spaziare notevolmente, risultando assai godibile e utile anche ai non specialisti. Ampio spazio alla bibliografia e bibliografia: qui per la prima volta il preziosissimo «Viaggio tra i miei libri».

BIBLIOTECA DE « LA RIFORMA SOCIALE »

LUIGI EINAUDI

NUOVI SAGGI

TORINO
GIULIO EINAUDI, EDITORE

1917-18

23.

FILLIA (LUIGI COLOMBO)

La morte della donna. Romanzo a novelle collegate

Torino, Edizione Sindacati Artistici, 1925 (dicembre), in 8°, broccura stampata in rosso e nero ai piatti, dorso muto; notevole disegno futur-costruttivista di Pino Curtoni in copertina, pp. [6: 2 satinare alternate e 1 uso-mano] 124 (la numerazione riprende da 1 a ogni capitolo).

PRIMA EDIZIONE. € 900

Ottimo esemplare (leggero restauro al dorso).

Raro libro d'artista (i repertori online registrano solo cinque esemplari in Italia e appena tre all'estero (Essex, Northwestern, Getty) nel quale l'autore si diverte a sperimentare dal testo al peritesto passando per il paratesto, con una consapevolezza dei metalinguaggi davvero sorprendente a quest'altezza cronologica. La concenzione di «romanzo a novelle collegate» lavora al livello del puro testo, con forti implicazioni meta-narrative (per non dire narratologiche); l'utilizzo di scelte immagini gioca, invece, con gli elementi di corredo al testo e la numerazione delle pagine - peritesto - ricomincia da uno a ogni novella. Ogni novella è introdotta da tavola originale, a cominciare dal «nudo» di Prampolini che fa da soglia all'intero libro, il disegno purista di Balla in testa a «La morte della donna», Ugo Pozzo per «La conquista», Ferinando per «Il figlio», Zucco per «La rivolta delle femmine», Sita Jan per «La regina dei crisantemi», Ranzi per «Tormento», Paolucci per «La regina del jazz band», Dottori per «Maternità», il disegno purista di Fillia per la «Quarta dimensione di me stesso», la marionetta di Depero (carta patinata applicata) per «Il sesso di metallo», Cartoni per «La vita di domani». Il Fillia narratore, peraltro, è di sorprendente modernità e decisamente leggibile ancora oggi: la sua concezione sintetica coinvolge particolarmente la semplificazione linguistica, sintattica e ortografica (abolizione di maiuscole, punti e "h"), per uno stile che si avvicina alla velocità del parlato e delle sequenze cinematografiche. Del tutto meritata, dunque, la ristampa di questo, assieme agli altri due testi che compongono la trilogia "sessuale" - «L'ultimo sentimentale» (1927) e «L'uomo senza sesso» (1927) - realizzata da Nino Aragno nel 2002. Il libro uscì verso la fine del 1925: annunciato da un'anteprima sull'«Impero» del 3 ottobre, è recensito nel gennaio 1926.

FILLIA

LA MORTE DELLA DONNA

novelle



la regina del Jazz-Band

— quanta luce quella sera, nel delirio rosso
della folla — quanto desiderio di vivere

Alba Cherie, danzatrice bionda, regina del
Jazz-Band

24.

FILM. Omaggio della Società Fabbriche Riunite Prodotti Fotografici Cappelli Ferrania Milano

Milano, Emilio Bestetti Edizioni d'Arte, s.d. [1933-1937], in 4°, astuccio editoriale in piena tela decorata in oro e argento in stile déco, chiusura con fermaglio in metallo, 40 carte con stampe fotografiche impresse su pregiata carta di cotone.

PRIMA E UNICA EDIZIONE. € 800

Ottimo esemplare (fioritura perimetrale all'astuccio).

Straordinario portfolio di lusso per reclamizzare la società FILM, nata dalla fusione di Ferrania e Cappelli nel novembre 1932. La data dell'album si può circoscrivere anche grazie all'editore Bestetti, che si mette in proprio separandosi da Tuminelli a partire dal 1933 e realizza diverse strenne di pregio per aziende; non può essere peraltro successivo al novembre 1937, quando la denominazione della società tornerà ad essere semplicemente Ferrania. In apertura un'immagine del "duce" visibile – con soluzione "à la Bruno Munari" – tramite un foro circolare sulla prima carta di protezione.



25.

FONTANA, LUCIO

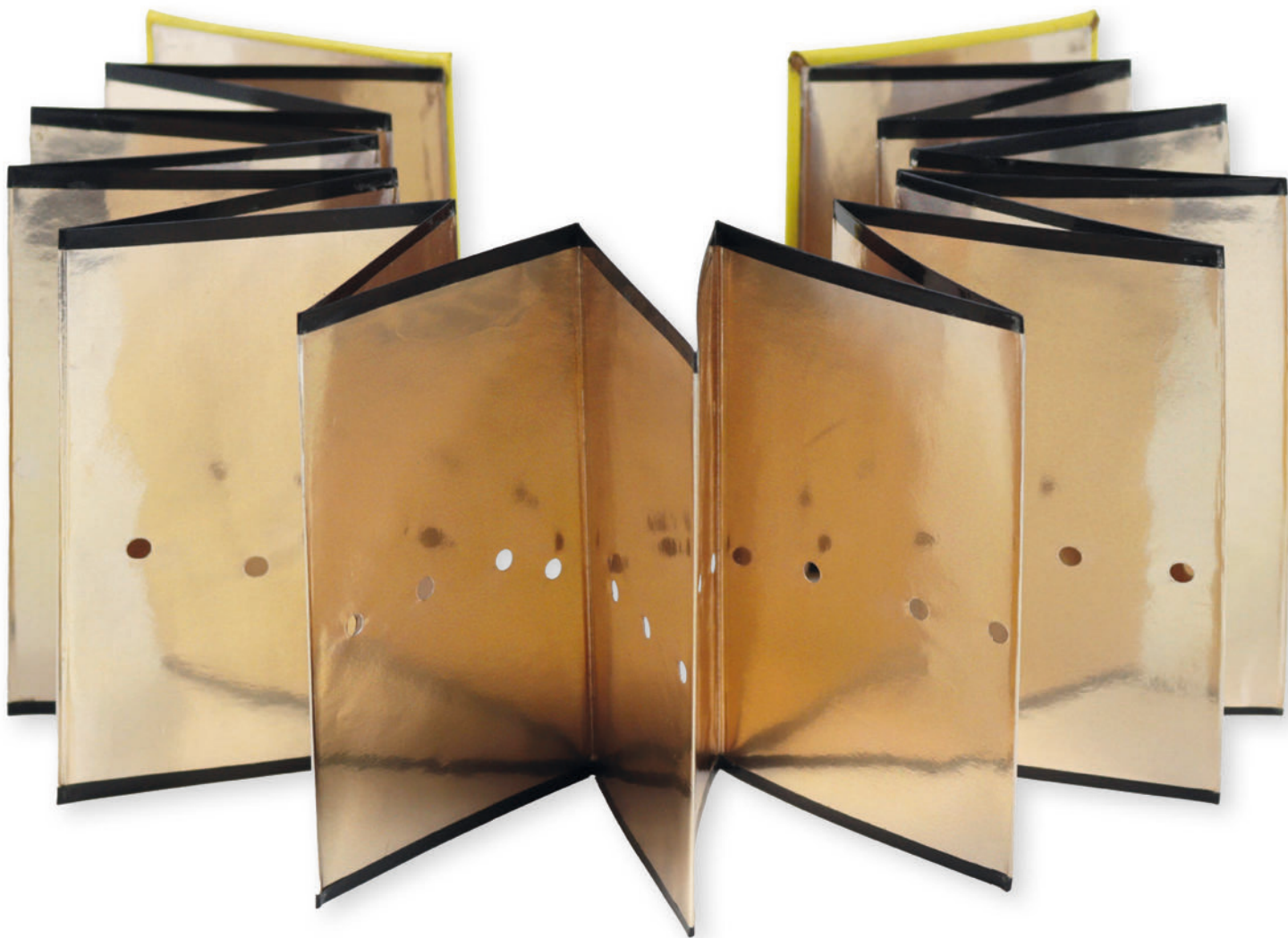
Concetto spaziale

Venezia, Cavallino (Sergio Tosi - Milano), collezione «Arte», 1966 (maggio), in 16°, copertina editoriale con piatti in cartonato rigido rivestito di carta gialla plastificata, piatto superiore stampato in rosa, fascetta editoriale muta in cartoncino nero, pieghevole a fisarmonica a [44] facciate di cui otto mute, due paratestuali (frontespizio e colophon in fine) e le restanti occupate dall'opera dell'artista; carta oro plastificata e forata.

EDIZIONE ORIGINALE. € 15.000

Esemplare numero 74/200 in ottime condizioni nella rara variante con i profili bordati di nero, pare voluta dallo stesso artista per gli esemplari a lui riservati; in ottime condizioni di conservazione (qualche piccolo difetto perimetrale da adesione tra le carte), ben completo della firma autografa dell'artista al colophon e della fascetta editoriale nera.

Straordinario libro d'artista, probabilmente il più bello creato da Lucio Fontana. Tirato in soli duecento esemplari numerati dei quali solo qualcuno si trova «occasionalmente firmato» È oggi rarissimo, con sole tre localizzazioni istituzionali al mondo secondo i censimenti online ICCU e OCLC: uno in Italia, alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze, e due in Francia (BnF e Bibliothèque Doucet, a Parigi). Il “libro d'oro” di Fontana «dismette ogni ambiguità concettuale, tralascia ogni significato recondito per rivelarsi come puro oggetto sensuale. Non è forse il simbolo della ricchezza materiale, il colore del lusso e del piacere capace di evocare, con la suggestione della materia, istinti epidermici di possesso e di lussuria?» (G. Maffei, «Il “libro d'oro” di Lucio Fontana», in «Wuz», 3, 2004, p. 31).



26.

FRISI, PAOLO

Diario autografo con appunti e disegni

s.l., s.d. [1752, post], 160 x 105 mm, legatura in pergamena floscia a ribalta con tasche al contropiatto, risvolti in carta fiorata dell'epoca; al piatto anteriore una nota di mano antica a inchiostro nero («da vendersi / in originale»), al piatto posteriore di medesima mano «da vendersi qual è», cc [66] di cui scritte 59 (6 fascicoli legati, composti da 12 cc. i primi 3, di 10 cc. gli ultimi 3).

MANOSCRITTO ORIGINALE. € 15.000

Esemplare in ottime condizioni. Timbri di biblioteca privata.

Straordinario documento autografo compilato a inchiostro nero con differenti pennini. Alcune note a inchiostro e a matita sono di altra mano. Nel 1752, il giovane Frisi si allontanò da Milano dopo uno scontro con le autorità ecclesiastiche anche a motivo della frequentazione con Ignazio Secondo Radicati, un intellettuale piemontese ritenuto troppo liberale. Pertanto si trasferì a Novara dove svolse incarichi di predicatore. Ben presto però lasciò anche questa cittadina proseguendo per Parigi. Il taccuino contiene la descrizione del suo viaggio in Francia e in Inghilterra, molte osservazioni relative all'architettura, alla letteratura, all'etologia, alla botanica, ma soprattutto all'astronomia con molte formule matematiche relative ai movimenti della Luna e dei pianeti, oltre a svariate curiosità e note di spese. Descrive inoltre gli incontri con molti personaggi del mondo della cultura e degli argomenti con loro trattati: architettura, astronomia, letteratura, ma anche etologia e botanica; la dissertazione di Walmesley sul moto dei pianeti con accenni alle osservazioni del satellite Philos, di Saturno e della Luna effettuate da Greenwich nel giugno del 1762; Lagrange che esamina la velocità

di rotazione e il movimento dei punti equinoziali della luna; gli studi di Réaumur sulla conservazione degli animali; un colloquio con d'Aubenton sui rettili, la «Dissertazione» di Eulero sul moto dei pianeti (riportata con calcoli sulla relazione tra le masse della Terra, di Marte e di Venere) e un colloquio con l'abate Chappe sulle pietre preziose (melanite). Viene citato inoltre l'astronomo inglese Halley e sono indicati vari calcoli relativi alla misurazione del grado di latitudine terrestre. Molte carte di questo diario sono relative alla formula di Galileo sulla velocità orbitale della Luna (vari calcoli e note in latino) e si riportano i dati rilevati dall'osservatorio astronomico parigino di Cluny.



27.

GAY, JULES LEOPOLD

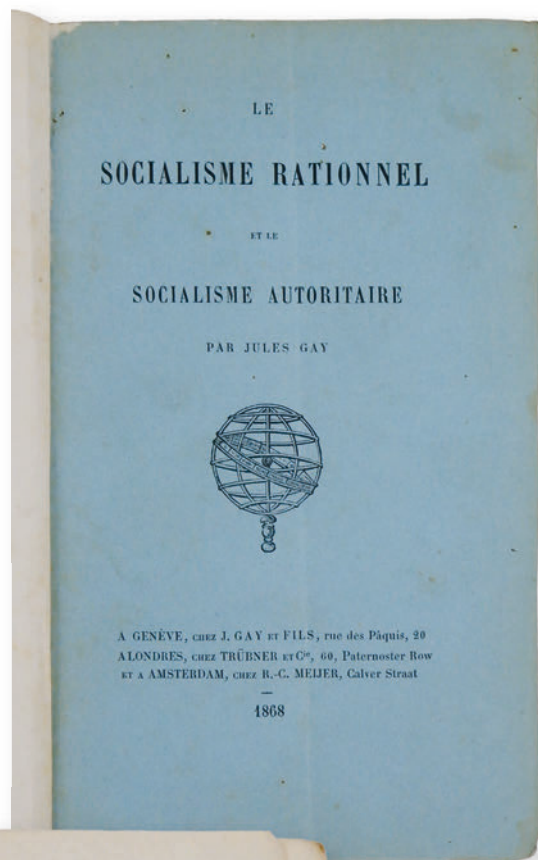
Le socialisme rationnel et le socialisme autoritaire

Genève, Imprimerie A. Blanchard, 1868, in 12°, brossura originale di color azzurro in legatura in mezza tela goffrata, piatti in cartonato, pp. [4] 167 [1].

PRIMA EDIZIONE. CON INVIO AUTOGRAFO. € 2.200

Ottimo esemplare a pieni margini.

Si tratta dell'edizione originale, estremamente rara, tirata in soli 350 esemplari e diffusa tramite la libreria dell'autore a Ginevra, la Trubner di Londra e la Meijer di Amsterdam. All'occhietto invio autografo e firmato per Johannes Emil Kuntze (1824 - 1894), eminente giurista tedesco con cattedra a Lipsia, studioso del diritto romano e autore di un volume sulla pena di morte pubblicato nello stesso anno («Über die Todesstrafe»). L'autore (1809, o 1807 per altri - 1894) era figlio di un noto libraio, Dominique, il fondatore della Russian Court's Library in St. Petersburg; e marito della militante socialista-femminista Désirée Veret. Seguace di Owen il Gay già nel 1848 pubblicò il primo e unico numero del periodico *Le Communiste*, contribuendo alla fondazione dell'Alleanza Internazionale per la Democrazia Socialista (divenuta poi proprio nel 1868 Alleanza Internazionale per la Società Socialista, schierata con Bakunin e per questo non ammessa all'A.I.L. di Marx). Personaggio avventuroso e spesso sorprendente l'autore, oltre alle lotte sociali, si dedicò all'editoria con la sua impresa di commercio librario a Ginevra. Bibliofilo esperto il Gay in particolare è noto per la notevole conoscenza della letteratura erotica (cfr. Mathilde Bombart, *Libertinage, socialisme et bibliophilie: l'éditeur Jules Gay*). Quest'opera, successivamente ripubblicata, uscì durante l'acceso dibattito dentro la struttura dell'Internazionale dei Lavoratori fra socialisti e anarchici, contributo di indiscussa importanza. E poche istituzioni al mondo possiedono questa edizione originale.



M^{re} Em. Kuntze
J. Gay

28.

IMBRIANI, VITTORIO

Le tre maruzze. Novella Trojana. Da non mostrarsi alle signore

Troja (indicazione di stampa fittizia), s.e., 1875, in 16°, bifogli sciolti di color azzurro con testo in nero, broccatura azzurra con titoli neri, pp. [16].

PRIMA EDIZIONE. VENDUTO

Ottimo esemplare.

Rarissima plaquette squisitamente erotica impressa nel 1875 in soli XXVIII esemplari dichiarati al piatto anteriore (di fatto il frontespizio) dopo la burlesca indicazione di stampa «Troja». Licenzioso e sempre pronto alla provocazione, Imbriani firma su 4 bifogli sciolti in carta azzurra una novella «da non mostrarsi alle signore». Basata su una già esistente fiaba popolare riportata, nella sua variante palermitana, anche dal Pitrè sotto il nome «Lu zu Viritati», il geniale e audace scrittore napoletano riprende la storia del giardiniere del re Don Peppino, delle piccole chioccioline (ovvero le “maruzze” di argento e di madreperla che lì si trovano) e dei favori sessuali concessi dalla regina al protagonista per entrare in possesso delle preziose chioccioline.

LE TRE MARVZZE

NOVELLA TROJANA

DA NON MOSTRARSÌ ALLE SIGNORE



TROJA M.DCCC.LXXV.

ESEMPLARI XXVIII (ZIZZE TOSTE)

29.

IMBRIANI, VITTORIO

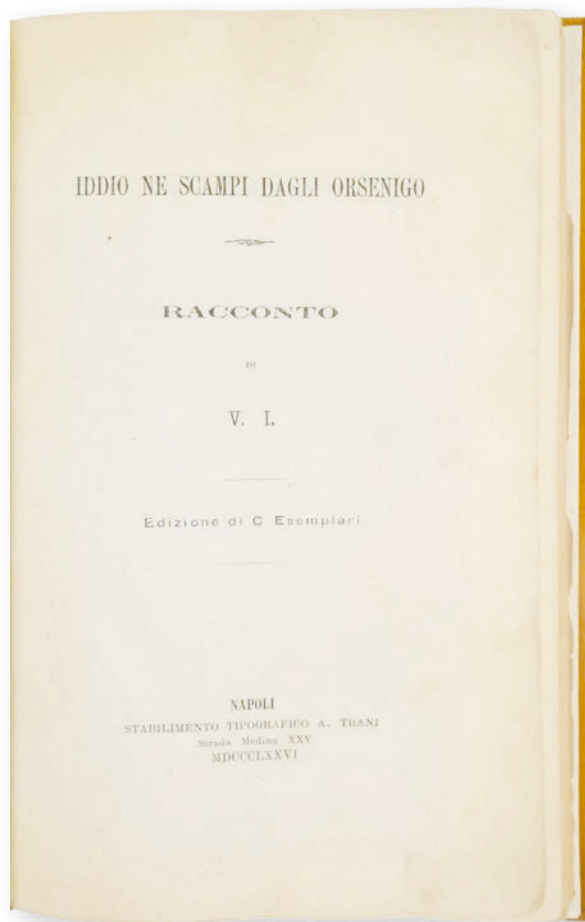
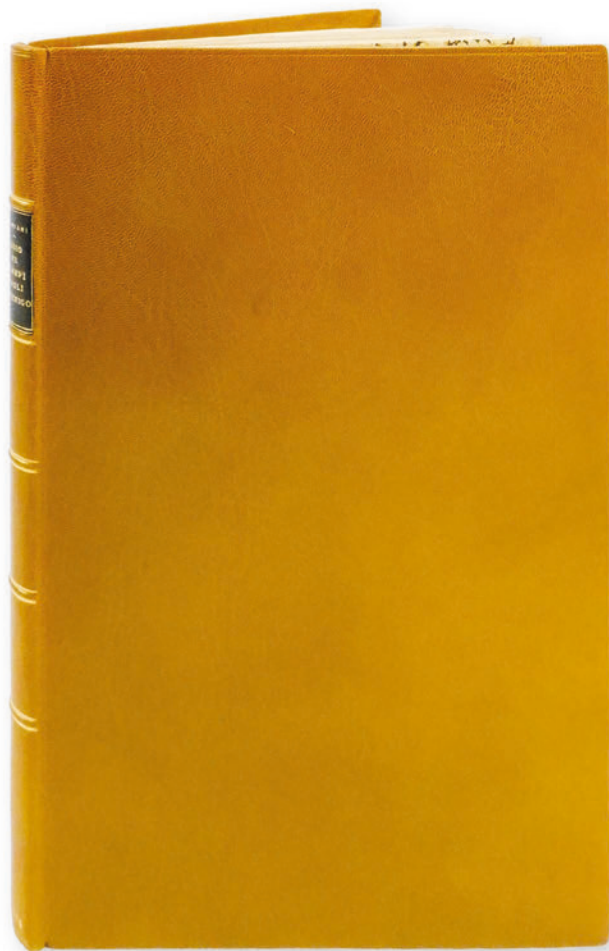
Iddio ne scampi dagli Orsenigo. Racconto di V[ittorio]. I[mbriani]. Edizione di C esemplari.

Napoli, Stabilimento Tipografico A. Trani, [1876], in 8°, elegante legatura moderna in pieno marocchino con fegi, tassello con titoli al dorso, pp. 39 [1] 32 43 [1].

PRIMA EDIZIONE NELLA RARISSIMA TIRATURA IN 100 ESEMPLARI. € 2.000

Ottimo esemplare. Qualche sporadico segno del tempo alle carte, per il resto interno fresco e pulito.

Uscito a puntate sul «Giornale napoletano di Filosofia e Lettere, Scienze morali e politiche» fondata dallo stesso Imbriani, da Bernardo Spaventa e da Francesco Fiorentino tra il giugno e l'ottobre 1876, «Iddio ne scampi dagli Orsenigo» apparve nello stesso anno in volume grazie a una rarissima edizione tirata in soli cento esemplari per i tipi di Angelo Trani, allora anche stampatore della rivista. Successivamente pubblicato nel 1883 da Sommaruga in una versione rivista dall'autore e con il titolo leggermente modificato - «Dio ne scampi dagli Orsenigo» in luogo dell'originario «Iddio» -, il secondo romanzo (dopo «Merope IV» del 1867) del grande scrittore, giornalista e “demopsicologo” napoletano rappresenta uno dei capolavori della letteratura parodica ottocentesca, giocando tra generi e stili differenti per restituire una feroce satira dei costumi dell'Italia post-unitaria. Non compreso dai suoi contemporanei ma destinato a una maggiore fortuna già a partire dalla definitiva edizione del 1883, il racconto di Imbriani non si limita a mostrare debolezze e miserie della nuova società attraverso il tragicomico triangolo amoroso che vede coinvolti la milanese Radegonda Salmojraghi Orsenigo, l'ufficiale Maurizio della Morte e Donn'Almerinda Ruglia Scielzo. Più in profondità, l'opera rivela la straordinaria capacità di Imbriani di giocare con la lingua italiana, elevandola o abbassandola, usandola nella sua purezza o con contaminazioni dialettali e invenzioni per ritrarre - con ferocia scapigliata - un mondo cangiante e barocco, ridicolo eppure anche terribilmente tragico. Non a caso, nel 1967 Gianfranco Contini parlò di lui come di un «antesignano del Novecento espressionista, un Carlo Emilio Gadda della Nuova Italia» (Cfr. «La Letteratura dell'Italia unita», 1971), contribuendo in questo modo alla riscoperta critica di Imbriani.



30.

KRIMER (CRISTOFORO MERCATI)

Incontro con Guido Keller.

1 disegno originale di Lorenzo Viani. 1 disegno originale di Enrico Prampolini

Viareggio, Collezione di «Tirrenia», n. 2, XIII [1935] (febbraio), in 8°, broccata a due colori con bel disegno futurista in sottoimpressione di Uberto Bonetti (profilo aeropittorico di Keller rappresentato come una nuvola), risvolti parlanti (dorso muto, prezzo al posteriore), pp. 94 [2].

PRIMA EDIZIONE. CON DEDICA AUTOGRAFA. € 1.750

Ottimo esemplare pregiato dalla dedica autografa dell'autore al «Commissario prefettizio di Bagni di Lucca» Corrado Olivieri, datata «marzo XIII» e dunque strettamente coeva all'edizione (piccola mancanza alla testa della copertina anteriore, in prossimità della cerniera e lontano dalla parte a stampa; copertina leggermente fiorita).

Edizione molto rara, fu seguita da una più comune seconda nel 1938 per l'editore Mantero, priva della bella copertina illustrata. Profilo del virtuoso aviatore, fiumano e bohémien Keller, lavorato in maniera pregevolmente letteraria da Krimer. La parte iconografica del volume svolge il tema del ritratto di Keller: in copertina “visto da” Bonetti, nelle tavole interne da Viani e Prampolini.

«Poi, alla stazione, - la Salma di Keller partiva diretta al Vittoriale, dove il Comandante attendeva, triste, il “compagno d'ala” - il Capo dei Poeti novatori, F.T. Marinetti, lanciò l'appello. E noi urlammo: Presente!» (conclusione, p. 90)

KRIMER

INCONTRO CON GUIDO KELLER



GUIDO KELLER
Foto di LORENZO VIANI

A Conrado Olivieri -
Comissario Prefetto
di Bagui & Lucca -
con affettuosa cordialità

Incontro con Guido Keller *Krimer*

Lucca. Mart XIII



GUIDO KELLER
Foto di ENRICO PRAMPOLINI

31.

LEOPARDI, GIACOMO

Canti. Edizione corretta, accresciuta, e sola approvata dall'autore [CONTRAFFAZIONE]

Napoli, presso Saverio Starita, Strada Quercia n. 14 (verso del frontespizio: Stamperia dell'Aquila di V. Puzziello), 1835, legatura coeva in mezza pelle, ricchi fregi oro al dorso, piatti marmorizzati, pp. 176.

RARISSIMA E MAL NOTA CONTRAFFAZIONE DELLA «STARITA». € 3.000

Ottimo esemplare, antica firma di possesso «Del Buono Scipione» alla prima sguardia.

L'edizione Starita, che vide la luce nell'ottobre del 1835, costituiva il passo fondamentale, se non decisivo, nella costruzione del "liber" poetico leopardiano cominciata nel 1831, accogliendo ben trentanove componimenti: ai ventitré dell'edizione Piat- ti, si aggiungevano undici canti, tra cui il «Ciclo di Aspasia», «Sopra un basso rilievo sepolcrale», «Il passero solitario», «Palino- dia al marchese Gino Capponi». E l'opera si chiudeva con cinque «Frammenti», di cui tre inediti. La celebre edizione doveva andare a costituire il primo volume delle «Opere del conte Giacomo Leopardi», vasto progetto di raccolta degli scritti leo- pardiani voluto da Saverio Starita. Intervenne però la censura a sequestrare il primo volume delle «Operette morali», facendo naufragare l'impresa.

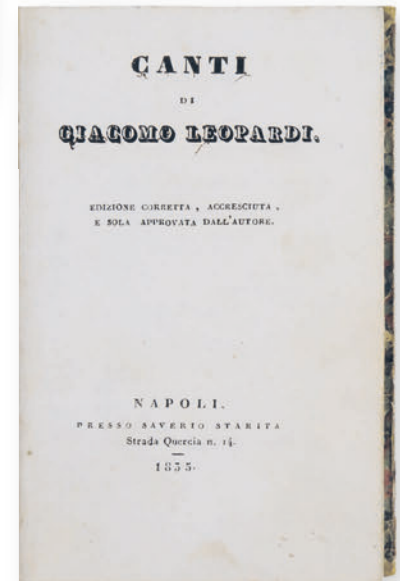
L'intervento censorio, come sempre avviene, favorì tuttavia la nascita di una contraffazione dell'originale, oggi rarissima e di estremo interesse nella chiave di uno studio della ricezione e della circolazione del capolavoro leopardiano.

Fu per primo Moroncini, nella fondamentale edizione dei «Canti» da lui curata nel 1927, a individuarne l'esistenza: «di questa edizione [la Starita originale], che fu soppressa per ordine della Censura borbonica, si fece ben presto a Napoli una contraffazione abbastanza scorretta e poco o punto nota ai bibliofili» (Moroncini, p. XXIV, n. 3). L'assenza della contraffazione dalle bibliografie e dagli studi maggiori su Leopardi (non compare nemmeno nel Mazzatinti-Menghini), e la notevole aderen- za all'originale, ha contribuito a creare non pochi problemi di identificazione: significativo il caso dell'edizione dei «Canti» pubblicata da Hachette nel 2005, proposta come anastatica della Starita, e basata viceversa su un esemplare della contraffazione conservato (quale originale!) presso la Biblioteca Angelica di Roma.

ELEMENTI DISTINTIVI DELLA CONTRAFFAZIONE

(SO = Starita Originale; SC = Starita Contraffatta):

- SO ha 177 pagine; SC 176
- SO presenta l'Errata; SC lo omette (e alla rimozione dell'Errata non corrisponde un'effettiva correzione dei luoghi erronei ivi segnalati)
- p. 9, vv. 10-11; SO «Pugnan per altra terra itali acciari. / Oh misero colui che in guerra è spento,»; SC «Pugnan per altra terra acciari. / Oh misero colui che in terra è spento,»
- p. 176: SO inizia con «ripetizione»; SC. con «chi; mi lagno»
- p. 176, penultima riga: SO «dal tremendo»; SC «dal tremento»
- p. 170, v. 4: SO «La dubbia età»; SC «Lad iubbetà»
- pp. 172 e 174: SO presenta 31 righe, SC ne presenta 32
- Indice ultima riga: SO «XXII»; SC «XIXI»



32.

LIONNI, LEO

Piccolo blu e piccolo giallo. Una storia di Leo Lionni per Pippo e Ann e altri bambini

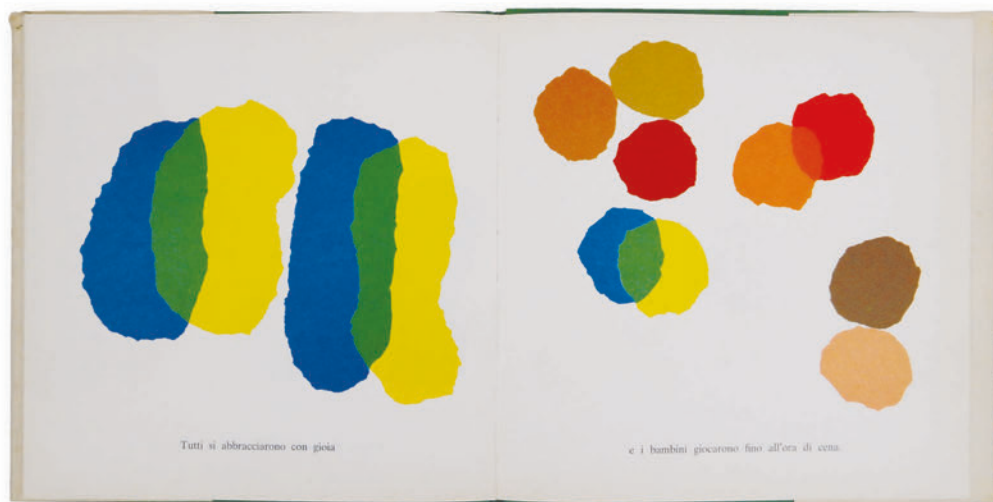
Milano, EMME EDIZIONI - Editoriale Milanese, s.d. [1967], in 8°, tela verde stampata in blu solo al dorso; sovracoperta interamente disegnata a colori dall'autore, pp. [44] compresi i fogli di guardia illustrati dall'autore.

PRIMA EDIZIONE ITALIANA. € 650

Ottimo esemplare completo della rara sovracoperta (normale usura perimetrale e una mancanza di 1 cm scarso alla testa del dorso).

Rarissima prima italiana e primo libro pubblicato da Rosellina Marconi Archinto con la sigla editoriale EMME EDIZIONI: «[Con “Editoriale Milanese”] abbiamo fatto ancora una guida “Dove da Milano”. Finché ho detto: “No, io voglio fare libri per bambini.” Allora ho lasciato l’Editoriale Milanese e ho fondato la Emme Edizioni. Il primo libro fu “Piccolo blu e piccolo giallo” di Leo Lionni. [...] Era il 1966-67. D’estate andavo sempre a Santa Margherita Ligure [...]. Un giorno ho preso il telefono e ho chiamato Lionni che stava a Chiavari. Gli ho detto: “Vengo a trovarla” e lui ha risposto: “Venga pure.” E sono andata. E da lì è cominciata questa amicizia e collaborazione» (L. Farina, «La casa delle meraviglie», 2013, pp. 31 e 55). «Little blue and little yellow» nacque in realtà negli Stati Uniti, nel 1959. L’Italia fu però il secondo paese a tradurlo dopo la versione tedesca del 1962. È uno dei libri illustrati per l’infanzia più famosi del secondo Novecento, e il suo messaggio su diversità e inclusione risulta quasi più d’attualità oggi che non al suo apparire nei tardi anni cinquanta. L’artista e designer Leo Lionni (1910-1999) nacque in Olanda ma, a partire dagli anni venti, è vissuto tra l’Italia e gli Stati Uniti, abbeverandosi da giovane alla fonte di Tullio d’Albisola, fuggendo le leggi razziali e tornando nel Belpaese a partire dai primi anni sessanta.

La prima edizione EMME del «piccolo blu e piccolo giallo» è rarissima. Come denuncia Loredana Farina, curatrice del primo tentativo di catalogo storico della casa editrice, «la ricostruzione del catalogo [...] a volte ha dovuto accontentarsi di indizi, poiché la rarità di alcuni libri ne ha precluso la visione diretta» (ivi, p. 11).



33.

MARASCO, ANTONIO

Panorami allo Zenit. 3 tempi

Firenze, «Il romanzo della domenica» - Anno III - n. 3, 1934, 30 novembre - 15 dicembre, in 16°, brossura illustrata da una fotocomposizione aeropittorica virata in verde di Nello Baroni; pp. 62 [2 di giochi e parole crociate].

PRIMA EDIZIONE IN «IL ROMANZO DELLA DOMENICA» - ANNO III, N. 3. € 1.500

Minime mancanze all'angolino basso esterno della copertina e delle prime due pagine; leggera fioritura perimetrale; un ottimo esemplare di questo fragile reperto.

Rarissima opera teatrale, non segnalato in Opac. Assai interessante a una lettura cursoria, essa è l'unica pubblicazione d'epoca registrabile a nome di Antonio Marasco, artista protagonista della lunga stagione del secondo futurismo e proprio in questi anni in aperta contestazione della gestione somenziana del futurismo, fino a fondare la frangia dei cosiddetti «gruppi futuristi indipendenti». Editore ne fu il quindicinale popolare attivo tra 1933 e 1934 inizialmente sotto la direzione proprio di Lino Cappuccio - editore di «Novo Futurismo» e dei «futuristi indipendenti» di Marasco - quindi da A. M. De Giglio. Non a caso, in taglio alto di pagina 2 si propone l'abbonamento «a “Il Romano della Domenica” | Con 30 lire riceverete per tutto l'anno anche “Nuovo FURURismo [sic]” | (rassegna quindicinale policroma d'arte letteratura e scienza d'avanguardia)».

La pièce di Marasco, illustrata da sei vignette di Parigi, occupa due terzi del fascicolo; segue il «vagabondaggio nella terra dei defunti zar...» del direttore, presentato quale corrispondenza dalla Russia; la lirica «Autunno» di Uberto Bianchi, «Lettera a papà» di Giva, «Sogno distrutto» di A. Mauthe, rubriche ed enigmistica. Design e impaginazione di gusto futurista, con elementi costruttivismi a bilanciare la grafica molto basilare.

Anno III - N. 3 - c. c. p. **Lire 1.-** 30 Novembre 1934-XIII
15 Dicembre

il romanzo della domenica

gran quindicinale di romanzi - teatro - novelle - varietà - dir. da A.M. De Giglio

TEATRO
novità

ANTONIO MARASCO
PANORAMI allo ZENIT

Edizione Economica

responsabile di redazione: NELLO BARONI
direttore artistico: PIERO PARISI

Anno III - N. 3 30 Novembre - 15 Dicem. 1934-XIII c. c. p.

il romanzo della domenica

gran quindicinale di romanzi, teatro, novelle, varietà
diretto da

A.M. De Giglio

Antonio Marasco
Panorami allo Zenit
3 tempi

■ ■ ■

A. M. De Giglio:
Viaggio nella terra
dei defunti Zar
corrispondenza

■ ■ ■

Uberto Bianchi
Autunno - Lirica

■ ■ ■

Giva
Lettere a papà
goliardia.

■ ■ ■

**Intervista a Petro-
lini - Gran Va-
rietà - Intervista
lampo - Giochi.**

Romanzetti a dirigi un'opera andare di teatro, di quelle che pre-
cedono ancora la rappresentazione e pubblicata da noi in questo
fascicolo eccezionale senza aspettare i soliti consensi. borghesi.
L'anticipo ci procurerà, se siamo corti, la gratitudine dei
nostri intelligenti lettori

Il Romanzo della Domenica

gran quindicinale di Romanzi, Teatro, Novelle e Varietà
30 Novembre - 15 Dicembre 1934 XIII

Misteriosamente...

PAROLE CROCIATE

« Guai »

Orizzontali — 1. Svolgersi di una
tema dal suo primo concerto - 7. In
Scuola - 8. La città di S. Antonio - 9. Cas-
ciante senza regolare permesso (spici) -
11. Averno che presenta - 13. Carlo
francese - 14. Dolutica - 15. La figli
prima di sparare -
17. A Firenze, pa-
tazzo e galleria esi-
mi - 19. Proposizione
20. Piccolo corso d'a-
cqua - 22. Il dolce
sommo dell'edechi
23. Nelle Marche -
24. Uomo - 25. Sede
di Parlamento - 26.
1.3. Suora... senza
voci - 27. Il fa l'a-
rologo - 29. D'Ab-
bruzzo una città - 30.
Stromento musicale
31. Dia dell'igiene -
32. Una delle sette...
33. Se per una donna
affezionato nutti - 34.
C'è anche quello so-
premo - 39. Lo fa
cibi che tiene la
contabilità - 42. L'ave-
senza - 43. Conosco
44. Entrare a far parte
di società.

Verticali — 1. Simbolo - 26. Perdo-
nata - 26. Gaietto, guai - 2. Annale
anche domestico - 11. In Tommaso - 31.
Città tedesca - 42. Per l'Annuario passò
alla Storia - 4. Strappare - 32. Le è il
fuor... dalla pianta - 10. Tre tondo go-
nelle - 21. Nell'Alba
bena Giove - 18. Solo
(Abitato) - 11. An-
tica lingua - 17. La
bi del febbraio - 16.
Lindere liberosi
opere - 4. Un gran-
tomo - 28. 1. e stette
morre a Ginevra por-
tano - 3. Asciaia l
14. Conquistare la
vita - la Grande Im-
presa - 41. Il tem-
senza coda - 48. Ca-
lari - 6. La Patria
degli antichi Etruschi
19. Si dice anche
degli Ungheresi.

Per assoluta
mancanza di spa-
zio la puntata del
romanzo "Senza
Titolo", di A. M.
De Giglio sarà
pubblicata nel
prossimo numero

34.

PARETO, VILFREDO.

Trattato di sociologia generale

Firenze, G. Barbera Editore, 1916, in 4°, 2 voll., broccure editoriali avorio con titoli neri, pp. LXXVII [1] 757 [3]; pp. [2] 887 [1]; 1 carta bianca editoriale all'inizio di ciascun volume.

PRIMA EDIZIONE. € 2.500

Esemplare in ottime condizioni con le rarissime broccure editoriali perfettamente conservate.

Prima edizione di una delle opere fondative della sociologia e summa del metodo paretiano. Adottando un approccio scientifico e considerando ogni oggetto sociale come un elemento indipendente da mettere poi in relazione con altri aspetti, Pareto considerò la sociologia come una disciplina di carattere eminentemente sperimentale, tale per cui ogni costruzione teorica deve essere considerata come una pura ipotesi, valida fintantoché essa si accorda con i fatti. La distinzione tra azioni logiche e non logiche integrava poi la psicologia nella sociologia, riconoscendo l'influenza predominante di fattori irrazionali nel comportamento sociale.

VILFREDO PARETO.

TRATTATO
DI
SOCIOLOGIA GENERALE.

VOLUME I.



FIRENZE,
G. BARBERA, EDITORE.

1916.

Prezzo dell'Opera in due volumi, L. 30.

VILFREDO PARETO.

TRATTATO
DI
SOCIOLOGIA GENERALE.

VOLUME II.



FIRENZE,
G. BARBERA, EDITORE.

1916.

Prezzo dell'Opera in due volumi, L. 30.

35.

PEZZANI, RENZO

Artigli

Parma, ETO Edit, 1923 (ma finito di stampare nel novembre 1922), in 8°, broccatura in carta arancione stampata in nero, lettering xilografico di Carnerini, pp. 121 [7, compresa l'ultima carta bianca]; testo in cornice rosa, stampa a due colori, capilettura, fregi e illustrazioni xilografiche in rosso nel testo di Carnerini.

PRIMA EDIZIONE. € 900

Esemplare con indicazione di primo migliaio al colophon in ottimo stato, freschissimo e pulito.

Rarissima e raffinata edizione pubblicata «in Parma aurea il XXVIII novembre dell'anno MCMXXII – per la più pura gloria del fante – contadino d'Italia eroica espressione della gleba». Completamente “ornata” dai fregi e dalle vignette incise nel legno da Carnerini, con la prefazione del campione fiumano Alceste De Ambris, l'opera è un concentrato di ideologia ardito-socialista fotografata in presa diretta, subito a seguire gli eventi fiumani e prima dell'ascesa definitiva del fascismo – che come noto ebbe rapporti tutt'altro che idilliaci con questa frangia di appassionati reduci di guerra. Renzo Pezzani negli anni venti diverrà punto di riferimento parmense per il movimento futurista, assieme all'istrionico Pietro Illari: Pezzani dirigerà la «Difesa artistica» (1921-1923), uscita per i tipi della stessa ETO che pubblica questa opera (era la casa editrice di Pezzani), entro le cui pagine vengono ospitati i primi due numeri di «Rovente» dell'Illari. Solo cinque esemplari in Opac, quasi tutte copie speciali (Casa Carducci, la copia di Flora; Raimondi, la copia mutila di Carlo Calcaterra; Vittoriale; Apice; Marconi, la copia di Auro d'Alba; infine l'esemplare d'obbligo della Centrale di Firenze); è solo la seconda volta che ci capita di registrarlo in catalogo.

RENZO PEZZANI

ARTICLI

ETTO
EDIT PARMA

36.

RAIMONDI, GIUSEPPE - CARRÀ, CARLO

Carlo Carrà

Bologna, [Edizione "La Brigata"; in fine:] Tipografia Vighi & Rizzoli, 1918 [marzo], in 8°, brossura rossa con titoli neri al piatto, pp. [12] con tre tavole a piena pagina nel testo.

PRIMA EDIZIONE. CON DEDICA AUTOGRAFA. € 4.500

Straordinario esemplare con dedica autografa degli autori ad Ardengo Soffici al contropiatto anteriore: «Ad Ardengo Soffici omaggio di devota simpatia -- Giuseppe Raimondi -- ed profonda amicizia - Carrà -- Milano 20.1.1918». Piccoli strappetti alla testa e al piede del dorso, per il resto ottimo esemplare, ben completo della brossura originale. Di estrema rarità, specie in questo stato di conservazione.

Rarissima plaquette. Dopo «Testa di fanciulla - C. Carrà 916» a piena pagina, segue il testo critico in tre paragrafi senza titolo intervallati da «Testa di giovane gentiluomo» e «(Realtà metafisica) Solitudine - Carlo Carrà 1917», sempre a piena pagina. È poi la volta del fondamentale manifesto di Carrà «Contributo ad una nuova ARTE METAFISICA», qui in edizione originale (sarà ripreso nell'ultimo fascicolo della prima serie della rivista diretta da Prampolini «Noi» n. 5/6/7, gennaio 1919, pp. 19-20) e datato in calce gennaio 1918. In chiusura una pagina in versi dedicata da Raimondi «a Carlo Carrà fraternamente», al cui retro compare la nota relativa alle tavole, che sono ricondotte rispettivamente ai fascicoli 6, 7 e 11 della «Brigata», e al piede la sottoscrizione tipografica.

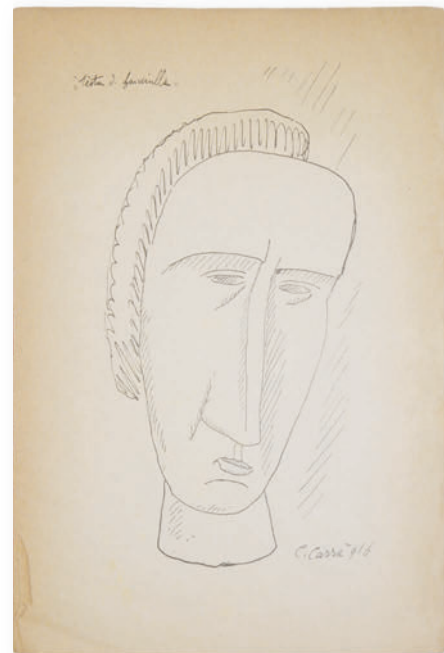
Pensato come primo volumetto delle edizioni della rivista diretta da Francesco Meriano con Bino Binazzi (ma non ne usciranno altri), è questa l'opera seconda di Raimondi, dopo il non felicissimo esordio con i versi giovanili di «Luci malate», autopubblicato in soli trenta esemplari nel 1915.

RAIMONDI
**CARLO
CARRÀ**

BOLOGNA 1918

Edizione "La Brigata"

*Ad Augusto Soffici
Giuseppe si aveva singolare
Giuseppe Raimondi
e profonda amicizia
Carrà
Milano 7. 8. 1918*



37.

REPACI, LEONIDA

L'ultimo Cireneo. Romanzo

Milano, Società editrice Avanti!, 1923, in 8°, cartoncino molle grigio-verde con unghie stampato in nero ai piatti e al dorso, pp. 373 [3], guardie decorate.

PRIMA EDIZIONE. CON DEDICA AUTOGRAFA. € 750

Ottimo esemplare impreziosito dall'invio autografo dell'autore alla prima carta bianca, datato «marzo 1925» (normale sfrangiatura perimetrale all'unghiatrice di copertina; mancanza alla testa del dorso che coinvolge parte del nome dell'autore).

Rarissimo esordio narrativo per lo scrittore calabrese trapiantato a Torino, che fino a quel momento aveva pubblicato solo versi. Già collaboratore de «L'Ordine Nuovo» su chiamata di Gramsci e, dal 1924, responsabile anche delle critiche teatrali e musicali dell'«Unità» per volontà dello stesso segretario del PCdI, Repaci arrivò alla pubblicazione di questo primo romanzo grazie all'aiuto dell'amico Giandante X, grande irregolare dell'arte italiana. Fu infatti l'anarchico «Eterno Viandante» a garantire – utilizzando parte dell'eredità ricevuta alla morte del padre – le 2000 lire necessarie per la stampa. Un gesto di fraterna amicizia, rispecchiato dalla presenza di Giandante all'interno di «L'ultimo Cireneo» nella figura del pittore – «Nullo Viandante» – che si fa esplodere durante una serata danzante dell'alta società milanese. Più volte riedito negli anni successivi, il libro – con protagonista l'avvocato socialista Mario Antonelli – venne sequestrato nel 1934 dalla censura fascista.

LEONIDA RÉPACI

L'ULTIMO CIRENEO

ROMANZO

MILANO - SOCIETÀ EDITRICE AVANTI! - 1925

α 441 182
a Piero Foscolo
con affetto
Leonida Répaci
L'ULTIMO CIRENEO may 45
...

38.

ROSSINI, GIOACHINO

Lettera autografa firmata inviata a Carlo Severini

Bologna, 8 gennaio 1837, 1 bifoglio, 206 x 145 mm, 1 bifoglio con 3 pagine scritte a inchiostro nero (nome del destinatario al verso della seconda pagina).

DOCUMENTO AUTOGRAFO ORIGINALE. € 1.800

Esemplare ben conservato.

Lettera inviata da Bologna al “Régisseur General” du Théâtre Italien di Parigi (di cui Rossini era stato nominato direttore nel 1924) Carlo Severini. Vieni qui citata la futura seconda moglie del compositore, Olympe Pélissier. «Vi scrivo queste due righe onde pregarvi volere assistere coi vostri consigli Olimpia che non volendo attendere la bella stagione come era forse più fattibile [?], vuol mettersi ora in viaggio malgrado il rigore della stagione [?]: offritele denaro, se gliene occorre, esaminate vi prego il legno che mi dice di aver preso da Prieur [...]. Fatemi il favore di dire all’Imballatore che abita di rimpetto la Locazione del Teatro che vi faccia venire il mio spedizionario [...]».

Caro Giovanni.

Di scrivere questa due righe mi è parso
 allora esser tua con un' condiz. di scriver
 che non avendo attenduto la lettera di prima
 come era forse per un'altra, non m'è stato di
 viaggio, malgrado il viaggio della impressione.
 Oppure la lettera, se gliene ha avuta, gliene
 mette in mano il legno che mi diceva
 orso da prima, se da prima non era
 occupato, ma so ancora che di questa
 circostanza vorrebbe provarmi la vostra
 stampa, sulla quale conto, come mi
 dispiace, voi siete contenti, dire alla
 notte in questa del tutto vostra
 S. d. d. d. d.

5. Nov. 1837.

Di scrivere più a lungo il p. d. d. d. d.

Fatevi il cuore d'ora ad
 l'ambasciatore che abita in un'oggetto
 La Locazione del Teatro che mi
 lascia venire il mio spettacolo
 offra (compromissione) e dimandate
 conto della causa spedita in Italia
 al momento della mia partenza
 per Parigi o loro dopo, essendo io
 molto in quiete, e non avendo
 notizie alcuna delle due cause.
 Ho ricevuto augurio forte che il
 partito giuridico prima dopo la
 causa sarà e questo spedito in

Grazie come si fa che io non
 saprò nulla degli oggetti spediti
 al mio spettacolo portatelo a
 Linguaggio, lavoro, e da vi rendo
 conto del suo lavoro spedito
 la causa. Ad ora. Ma
 che a me. Dando.

Amici

Monte Carlo

Monte Carlo

Monte Carlo

Monte Carlo

39.

SABA, UMBERTO

Il Canzoniere 1900-1921

Trieste, La libreria Antica e Moderna (Stab. Tip. Nazionale), 1921 (settembre), in 16°, broccatura in carta avorio con unghie, stampata in nero ai piatti e al dorso, pp. 222 [10].

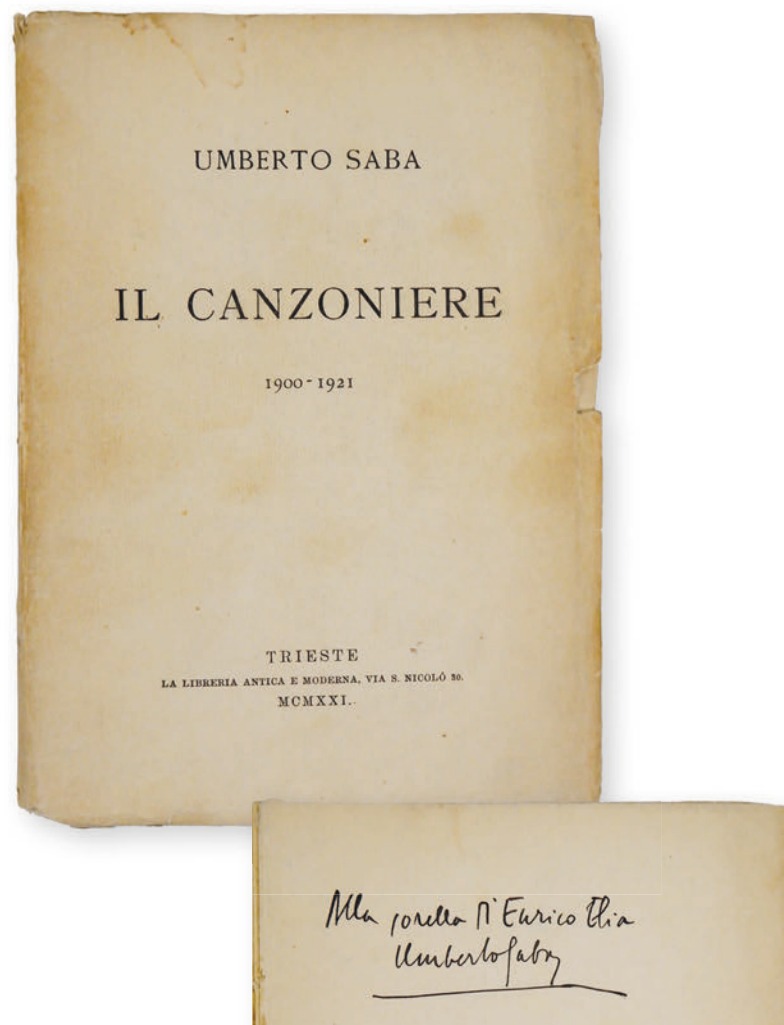
PRIMA EDIZIONE, PRIMO STATO. CON DEDICA AUTOGRAFA. € 5.000

Esemplare pregiato dall'invio autografo del poeta alla sorella di Enrico Elia, in stato più che buono (parziale distacco del dorso).

L'esemplare qui descritto – una copia in primo stato con il refuso «campagne» per «compagne» a p. 36 v. 9 – si pone a testimonianza di una appassionante vicenda tutta triestina; reca infatti la speciale dedica autografa dell'autore «Alla sorella di Enrico Elia | Umberto Saba». Destinataria dell'invio è Cecilia Elia Fano, sorella del giovane scrittore Enrico che perse la vita appena ventitreenne sul Monte Calvario, durante la battaglia del Podgora. Gli scritti di Elia, amorevolmente raccolti e introdotti da un corposo saggio della sorella, furono pubblicati proprio da Umberto Saba in una rarissima plaquette la cui data di pubblicazione esatta – non presente a stampa – elude ancora oggi gli studiosi (e sia mai che questo esemplare del «Canzoniere» possa rappresentare un documento d'aiuto nella decrittazione della cronologia). L'edizione «riuscì, per sciagurate circostanze, una tale indegnità tipografica, che si dovette interamente distruggerla», come ebbe a dichiarare lo stesso Saba (si cita dal Meridiano delle «Prose», 2001, p. 1418).

In ogni caso, come ricorda Elvio Guagnini nell'introduzione all'edizione moderna degli scritti di Elia («Schegge d'anima», Pordenone 1981), «quel poco che è rimasto di una più vasta (ma non troppo) produzione di Elia si deve alla sollecitudine della sorella Cecilia, all'attenzione acuta, affettuosa e insieme critica di Umberto Saba e allo splendido ricordo che di lui ebbe a tratteggiare Giulio Camber Barni nella “Buffa”. Ancora oggi, a Umberto Saba «si debbono le pagine migliori

e più lucide scritte sinora su Elia» (ibidem). Il primo contributo uscì sul numero del 18 luglio 1922 di «Era nuova» (ma il nucleo di quello scritto risaliva al 1919, destinato a un mai realizzato volume commemorativo dei martiri triestini nella Prima guerra mondiale); fu seguito da un notevole saggio inviato a Gobetti e da questi fatto pubblicare su «Arte e vita» nel febbraio 1923 (lo stesso Gobetti avrebbe accolto, dietro invito di Saba, un frammento inedito di Elia sul «Baretti» del 5 marzo 1925); infine, il poeta tornò sull'argomento nell'introduzione all'edizione mondadoriana de «La Buffa» (1950): «saggio che prende le mosse e in gran parte si svolge attraverso un confronto delle personalità dei due amici, Giulio Camber Barni e, appunto, Enrico Elia» (ibidem).



40.

SAINT-POINT, VALENTINE DE

Manifesto della donna futurista

Milano, Direzione del Movimento Futurista (Tip. A. Taveggia), 1912 (25 marzo) [ma: luglio], 290 x 230 mm.

PRIMA EDIZIONE ITALIANA. € 500

Ottimo esemplare, fresco e pulito.

La nota biografica in calce al testo è qui preceduta dall'indicazione del lancio belga e parigino, rispettivamente 12 e 27 giugno 1912: segno distintivo della seconda tiratura del testo italiano.

Valentine de Saint-Point conobbe Marinetti e i futuristi in occasione della mostra parigina dei pittori futuristi nel febbraio del 1912; ne rimase conquistata, ne approvò il programma, eccetto la punta misógina del manifesto, laddove dice «Noi vogliamo glorificare la guerra ... e il disprezzo della donna». Il suo manifesto si apre dunque con l'esergo incriminato dal «Manifesto del futurismo», per argomentare l'ambivalenza di mascolino e femminile nei grandi personaggi e individuare nel futurismo l'iniezione di virilità utile a un'epoca eccessivamente femminile; virilità che, per le donne, si deve tradurre in un abbandono del sentimentalismo a favore dello sviluppo di una propria forza. Il manifesto fu letto da Marinetti a Genova, alla Società di letture, il 12 giugno.

MANIFESTO della Donna futurista

Risposta a F. T. MARINETTI

**« Noi vogliamo glorificare la guerra,
sola igiene del mondo, il militarismo,
il patriottismo, il gesto distruttore
dei libertari, le belle idee per cui si
muore e il disprezzo della donna. »**

(Primo Manifesto del Futurismo).

L'Umanità è mediocre. La maggioranza delle donne non è superiore né inferiore alla maggioranza degli uomini. Esse sono uguali. Tutte e due meritano lo stesso disprezzo.

Il complesso dell'umanità non fu mai altro che il terreno di coltura dal quale balzarono i geni e gli eroi dei due sessi. Ma, nell'umanità come nella natura, vi sono momenti più propizi alla fioritura. Nelle estati dell'umanità, quando il terreno è arso di sole, i geni e gli eroi abbondano. Noi siamo all'inizio di una primavera; ci manca ancora una profusione di sole, cioè molto sangue sparso.

Le donne, come gli uomini, non sono responsabili dell'arenamento di cui soffrono gli esseri veramente giovani, ricchi di linfa e di sangue.

È assurdo dividere l'umanità in donne e uomini; essa è composta soltanto di femminilità e di mascolinità.

Ogni superuomo, ogni eroe, per quanto sia epico, ogni genio per quanto sia possente, è l'espressione prodigiosa di una razza e di un'epoca solo perché è composto, ac un tempo, di elementi femminili e di elementi maschili, di femminilità e di mascolinità: cioè un essere completo.

Un individuo esclusivamente virile non è altro che un bruto; un individuo esclusivamente femminile non è altro che una femmina.

Avviene delle collettività e dei momenti dell'umanità come degli individui. I periodi fecondi, in cui dal terreno di coltura in ebullizione balzano fuori in maggior numero geni ed eroi, sono periodi ricchi di mascolinità e di femminilità.

I periodi che ebbero solo delle guerre poco feconde d'eroi rappresentativi, perché il soffio epico li livellò, furono periodi esclusivamente virili: quelli che rinnegarono l'istinto eroico, e che, rivolti verso il passato, s'annientarono in sogni di pace, furono periodi in cui dominò la femminilità.

CONCLUDIAMO:

La donna, che colle sue lagrime e il suo sentimentalismo ritiene l'uomo ai suoi piedi, è inferiore alla prostituta che spinge il suo maschio per vanagloria a conservare col revolver in pugno la sua spavalda dominazione sui bassifondi della città. Questa femmina coltiva almeno una energia che potrebbe servire migliori cause.

Donne, per troppo tempo sviate fra le morali e i pregiudizi, ritornate al vostro istinto sublime: alla violenza e alla crudeltà.

Per la fatale decima del sangue, mentre gli uomini guerreggiano e lottano, fate dei figli, e, tra essi, in olocausto all'Eroismo, fate la parte del Destino.

Non li allevate per voi, cioè per la loro diminuzione, bensì in una larga libertà, per uno sviluppo completo.

Invece di ridurre l'uomo alla servitù degli esecrabili bisogni sentimentali, spingete i vostri figliuoli e i vostri uomini a superarsi.

Siete voi che li fate. Voi avete su loro ogni potere.

All'umanità voi dovete degli eroi. Dateglieli!

Valentine de Saint-Point.

PARIGI, 25 Marzo 1912

AVENUE DE TOURVILLE, 19

DIREZIONE DEL MOVIMENTO FUTURISTA: Corso Venezia, 61 - MILANO

Nota. — Questo Manifesto fu letto dalla Signora Valentine de Saint-Point, nella Galerie Giroux di Bruxelles, in occasione dell'Esposizione ivi tenuta dai Pittori futuristi, e più tardi nella Salle Gaveau, a Parigi, davanti a tutta l'élite intellettuale parigina.

La Signora Valentine de Saint-Point, nipote di Lamartine, è annoverata fra le più illustri poetesse di Francia per le sue opere: *Poèmes d'Orgueil*; *Poèmes de la Mer et du Soleil*; *Un amour*; *Un inceste*; *Une mort*; *Une Femme et le Désir*; *L'Orbe pâle*; *La Soif et les Mirages*, ecc.

© 1912 by Valentine de Saint-Point

41.

SBARBARO, CAMILLO

Trucioli di Camillo Sbarbaro [in: «La Riviera Ligure», anno XXV, V serie, n. 14]

Orneglia, La Riviera Ligure, 1919 (giugno), in 4°, brossura beige stampata in rosso fermata con punto metallico, pp. [12 (numerate a partire dalla quarta 108-116)].

EDIZIONE PRE-ORIGINALE. € 1.800

Ottimo esemplare (lieve traccia della piegatura verticale; cartolina d'ordine dell'olio Sasso mancante).

Rarissimo ultimo numero della rivista fondata nel XXXX da Angiolo Novaro e diretta dalla fine dell'Ottocento fino al 1919 dal fratello, Mario Novaro, in grado di imprimere una svolta tutta letteraria al foglio che era nato come 'house organ' della ditta Olio Sasso. Fascicolo monografico interamente dedicato all'anteprima assoluta dei «Trucioli», le brevi prose autobiografiche di Camillo Sbarbaro.

LA RIVIERA LIGURE

rivista mensile

Append. XXV

Oneglia, Giugno 1915

V.ª Serie N.º 14

TRUCIOLI

Un anno: Italia L. 6 Estero Fr. 7,50 Un numero: Cent. 60

TRUCIOLI

Escluso dal secondo patronato, s'indaga sugli usi nell'ombra dei pochi dire i fuori istituzione si fanno. Nel quieto si agiti e si copre la faccenda dei palazzi, per penetrare gli interessi che la moneta delle gradie ha visto.

Mi stupisco la vita delle corse, dei grandi esposti, dei trionfi, ecc. Certi momenti bastano l'ingresso con una entile eleganza che m'ecalta.

Non in faccia alla gioia come il mendicante minaccioso davanti alla casa dell'arso uomo - lui.

Defendo questa idea atteggiandola come l'anima ferocissima. Che non mi sia mai tolta la possibilità di desiderare ancora. Tanto meglio un mondo che lo guardi come l'orfano livido la notte sottoposto.

Non vorrei la gloria. Quale gli uomini la possono dare, non l'ho avuta io con troppa esperienza. Chi mi conosce, vanta con me il bastione senza nome di padre.

Quante all'ancre, per mio nome si chiama Iana, Violetta. Un sentimento di grande d'eroe dal mio cuore per le piume ingorde che vanno di agguerrita economica. Per così, ogni bella pensata è ancora una prelibazione.

Anche questa mia angoscia m'è tata, che mi consente l'oblio della prodigiosa. In mia gioventù è soprattutto in volte che affliggevo: « il tuo padre » nell'età sua. Né ne conosco il giorno dopo.

Tanta grigia è la mia vita, la mia poesia tanto povera, che
ci può bastare sfidando le avversità.

He nel sangue la predilezione dei quartieri miserabili. Mi spedisce negli abissi della società, mi disorienta nel paradosso che tale breccia sulla terra. Per me il sangue la distensione, l'espulsione, la brutta fine.

Vengono ora, in un breve spazio una bella donna senza macchia per andarci a attendere in un salotto da un franco.

Usciva dalla trincea. Tornava alla luce, si pose a scovare le lumbricelle, che sbucavano svenute qua e là dalla sottogola. Era una mattina tiepida e sovente e rannuvolata, accompagnata dal sole, tra vere opere di giorno, gli occhi miei perdeti dentro le massole della vegetazione; quando mi si venne di campare, brevia. Mi sentii per non se quale dimenticato, di qua e di là non dove scovare le lumbricelle a chiavare i miei vermi.

Esistono dunque anche i casi in cui l'altipiano adotta i colori, o addirittura i

Pedagogia ad arte l'illuono. Servilezza nel tuo nome malamente gli occhi miei, prebati dietro le maniche della regolazione.

Altri affari ingialliscono da un bel lato, in quello che sono
scompariti i nostri e il fatto che il sole li indichi.

Attento alle più brevi spruzzate che sono nel fogliame la stagione trascorrendo alla scoperta d'una foglia. Raccomando dell'attento, chinet sulle pulviscole creature, si coglia la questa passaggio la mia bene curata.

Via Montaldo 11 - 8

42.

SOTTASS, ETTORE

Super cahier by Ettore Sottsass Jr.

Milano, via Cappuccio 19, 1966, 225 x 235 mm, autocopertinato legato a filo e arricchito da due nastri di cotone al dorso, pp. 20.

PRIMA EDIZIONE. € 850

Ottimo esemplare.

Raro libro d'artista interamente realizzato da Ettore Sottsass, autore sia dei testi sia delle immagini. Le 20 pagine a colori e in bianco e nero sono aperte, in copertina, da una bellissima presentazione dello stesso Sottsass, vergata a mano a rompere l'usuale senso di lettura. Nella prima parte le parole, disposte sulla metà inferiore della pagina, corrono parallele al margine destro; nella seconda, collocata specularmente alla prima e ad essa collegata con una freccia, le parole corrono parallele al margine superiore: «Architetto decoratore colorista ipotetico e potenziale costruttore di ville, case private, luoghi d'ozio, di piacere e di svago, pessimo progettista di palazzi e di luoghi per assemblee pubbliche, nemico di caserme, ministeri, centri di moralizzazione in genere e affini, amante della pace generale e del sorriso, uomo di poca serietà e reliability, rispettoso amante della morte, non ha costruito se non per amici, nessun collezionista ha comperato né musei, non ha insegnato né diretto circoli niente ecc. saluta e abbraccia tutti». All'interno, a doppia pagina, sono stampati i bellissimi disegni di Sottsass per la realizzazione di una grande villa nella campagna romana «costruita di marmo bianco e lastre d'acciaio smaltato come le cucine» e della «Casa di Arnaldo a Milano». La tiratura non è dichiarata, e il libro risulta oggi molto raro, non censito nell'Opac Sbn.

43.

SOTTASS, ETTORE JR. - MEMPHIS - RADL, CHRISTOPH

Memphis Milano

Milano, Memphis (Printed by Occhipinti), 1986, in 4°, broccura interamente illustrate a colori in “stile Memphis”, pp. 88 interamente illustrate a colori su carta patinata.

EDIZIONE ORIGINALE. € 300

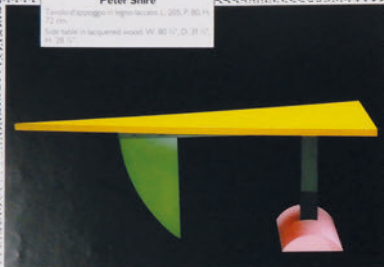
Ottimo esemplare (leggeri segni di “usura da scaffale” sulla copertina).

Catalogo 1986 della ditta Memphis Milano, produttrice di mobili e soprammobili di design nel caratteristico stile lanciato da Sottsass negli anni Ottanta e divenuto immagine di un'epoca intera. Nel catalogo - arricchito dal design di Christoph Radl per Sottsass Associati e dalle fotografie di Studio Azzurro, Ballo & Ballo e Roberto Gennari - la selezione completa di soprammobili, tessuti e mobili dalla «Casablanca» del 1981 alle ultime creazioni, tra le quali i tavoli «Mandarin» e «Burgundy» e la consolle «Tartar», del 1985. I designer sono Sottsass, Michele De Lucchi, Peter Shire, Shiro Kuramata, George J. Sowden, Andrea Branzi, Michael Graves, Marco Zanini, Hans Hollein, Aldo Cibic, Arquitectonica (il cui tavolo laccato «Madonna» del 1984 si prende una doppia pagina), Nathalie du Pasquier, Javier Mariscal, Matteo Thun, Martine Bedin, Gerard Taylor, Masanori Umeda.



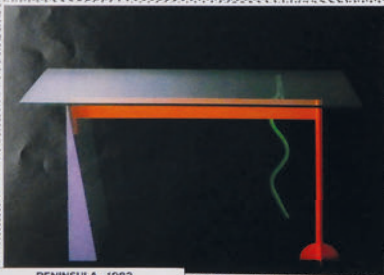
BRAZIL - 1981
Peter Shire

Parole d'appoggio in legno laccato L. 200, P. 80, H. 100 cm.
Tavolo in laccato e legno. W. 80 D. 17, H. 100 cm.



PENINSULA - 1982
Peter Shire

Parole d'appoggio in metallo e metallo L. 150, P. 80, H. 100 cm.
Tavolo in metallo e legno. W. 150 D. 17, H. 100 cm.



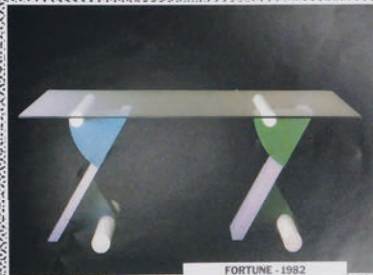
SEBASTOPOLIS
1982
Michele De Lucchi

Parole d'appoggio in metallo L. 200, P. 80, H. 100 cm.
Tavolo in metallo e legno. W. 80 D. 17, H. 100 cm.



FORTUNE - 1982
Michele De Lucchi

Parole d'appoggio in metallo L. 200, P. 80, H. 100 cm.
Tavolo in metallo e legno. W. 80 D. 17, H. 100 cm.



44.

[STENDHAL] HENRY BEYLE

Histoire de la peinture en Italie, par M. Beyle ex-Auditeur au Conseil d'État

Paris, P. Didot l'Ainé, Imprimeur du Roi, MDCCCXVII (luglio), in 8°, 2 voll., sobria legatura dell'epoca in mezza pelle verde smeraldo, al dorso quattro nervetti, titoli in oro al dorso, piatti in carta marmorizzata in tono, cuffie in seta verde e oro, pp. [6] con occhiello ed errata LXXXVI [2] 298; [8] con occhiello, frontespizio ed errata 452.

PRIMA EDIZIONE, NEL SECONDO RARISSIMO STATO. CON DEDICA E INTERVENTI AUTOGRAFI DELL'AUTORE. € 19.000

Straordinario esemplare pregiato dalla dedica autografa e alcuni interventi autografi di Stendhal, nel rarissimo stato dell'edizione con il nome dell'autore per esteso al frontespizio.

Qualche foglio lievemente brunito per la qualità della carta - in particolare le prime e ultime carte e i fascicoli 2 e 14 del II vol.; minima mancanza al margine superiore dei ff. e5-8 e all'angolo esterno dei ff. a1- del I vol. (più estesa a b1); sporadiche fioriture molto leggere; lievi escoriazioni a testa e piede del dorso. Nel complesso un ottimo esemplare, molto fresco e a pieni margini (213 x 135 mm).

L'esemplare qui presentato reca caratteri di assoluta unicità, che vale la pena osservare nel dettaglio.

IL NOME PER ESTESO

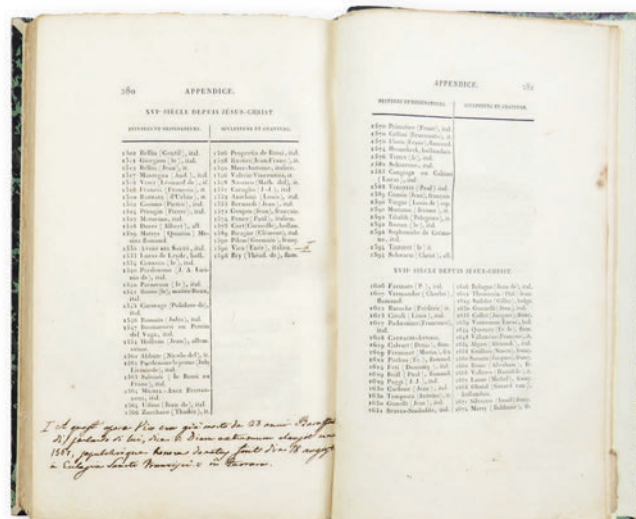
Innanzitutto, l'edizione si presenta nel rarissimo secondo stato, con il nome dell'autore per esteso al frontespizio, e fa dunque parte di quel piccolo «contingente di copie (un centinaio sembra) che fu parzialmente riconfezionato per essere rilanciato sul mercato librario inglese [...] dopo il 21 marzo 1820. Come è ormai noto, queste copie, che costituiscono una vera e propria rarità bibliografica e di cui oggi si contano sulle dita gli esemplari conservati, sostituivano le misteriose sigle nel titolo al frontespizio (“Histoire de la peinture en Italie, par M. B.A.A.”) con il nome e la qualifica per esteso, in tutte lettere, dell'autore (“M. Beyle, ex auditeur au Conseil d'Etat”) e l'epigrafe del primo volume (recante una enigmatica citazione dei Caracci) con sei versi storico-politici tratti dal Galeotto Manfredi di Monti» (De Cesare, «Breve storia di una amicizia italiana di Stendhal: Camillo Ugoni», in «Studi francesi», maggio-dicembre 1978, p. 287).

LA DEDICA

All'occhietto del primo volume Stendhal appose di suo pugno la breve ma affettuosa dedica al letterato e patriota Camillo Ugoni «All'amico Ugoni, H. Beyle», testimonianza di un'amicizia decisiva per la fortuna dello scrittore francese in Italia. Fu proprio Ugoni infatti, nel terzo volume della sua «Letteratura italiana», a “lanciare” primo fra tutti l'«Histoire de la Peinture», con un elogio convinto e appassionato dell'opera di Stendhal.

LE NOTE MANOSCRITTE

Al vol. I, p. 280 e al vol. II, pp. [1], 54, 377, 425, 427 si leggono alcune note manoscritte attribuibili agli stessi Stendhal e Ugoni. Ben due articoli su riviste accademiche sono stati consacrati alla descrizione di questo esemplare e all'amicizia tra Stendhal e Ugoni (De Cesare, cit.; Ciavarella, «Un raro esemplare dell'Histoire de la Peinture en Italie, 1817 proveniente dalla biblioteca Ugoni di Brescia»): Ciavarella ipotizza che due di esse siano certamente attribuibili a Ugoni, De Cesare, accoglie l'ipotesi di Ciavarella, suggerendo però, dato il contenuto, che alcune siano di Stendhal. E un esame comparato con la grafia stendhaliana, sebbene reso complicato dalla corsività e rapidità del tratto nelle note della nostra copia, porterebbe in effetti ad attribuire a Stendhal le note alle pp. [1] e forse 377 del vol. II.



45.
SVEVO, ITALO
Senilità

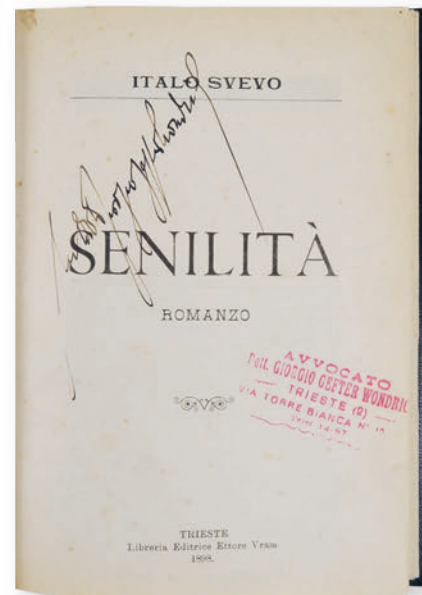
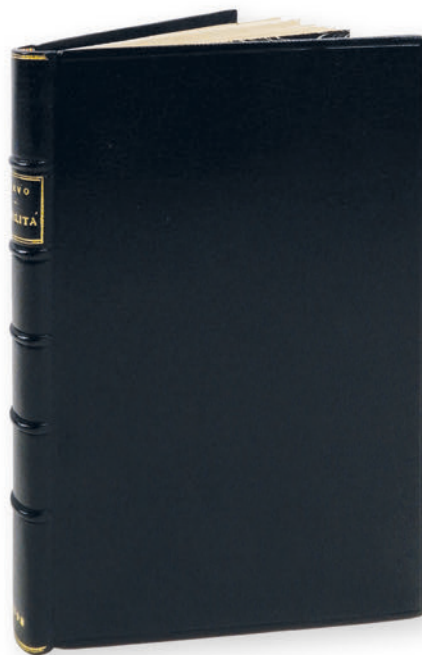
Trieste, Libreria Editrice Vram (Tipografia Augusto Levi), 1898, in 16°, legatura moderna di pregio in pieno marocchino blu notte (De Stefanis - Milano), pp. 258 [2 bianche] impresse su carta semipatinata.

PRIMA EDIZIONE. € 15.000

Esemplare di importante provenienza triestina, ottimamente documentata: la copia di Giorgio Gefter Wondrich (Zara 1875 - Trieste 1936), noto alle lettere particolarmente per la direzione del «Palvese», foglio letterario triestino pubblicato assieme alla moglie Estrella per tutto il 1907, sulle cui colonne, tra gli altri, esordì il giovane Saba (con lo pseudonimo di Umberto da Montereale). La rivista era distribuita dalla “Libreria antica e moderna” del socialista Giuseppe Mayländer in via S. Nicolò, che diverrà proprio la libreria di Saba: è infatti nella storia della «Libreria del poeta Umberto Saba» di Stelio Vinci (Trieste 2008, pp. 19-20 e nota 2) che si trova menzione della vicenda, del Wondrich e delle relative notizie ottenute grazie a un’«intervista al nipote avvocato omonimo Giorgio Gefter Wondrich (Trieste 1936-2024), che ha avuto la gentilezza di farci ammirare la ricca biblioteca del nonno tra i cui volumi spicca una prima edizione del romanzo di Italo Svevo “Senilità”, ovvero esattamente il libro qui presentato, acquisito nel decennio successivo dal collezionista milanese Stelio Villani e da questi fatti rilegare presso De Stefanis in pieno marocchino blu notte; dal 2017 in una collezione privata milanese e ora nuovamente a disposizione. Esemplare fresco e pulito, con buoni margini (175 x 123 mm, un po’ severo il taglio basso, vicino al testo ma senza perdite), con una firma d’appartenenza vergata in grande al frontespizio e il timbro in inchiostro rosso dell’«Avvocato Dott. Giorgio Gefter Wondrich - Trieste - via Torre Bianca [...]» ribadito anche a pagina 3.

Apparsa a puntate sulle pagine di «L’Indipendente» tra il 15 giugno e il 16 settembre 1898, l’opera seconda di Svevo dopo «Una vita» venne pubblicata, come quest’ultima, a spese dell’autore presso la Libreria Editrice Ettore Vram (stampa del triestino Arrigo Levi) in una tiratura di 1000 esemplari

non numerati. Ed esattamente come era accaduto per l'esordio, anche questa nuova prova fu accolta dall'indifferenza generale, attendendo per quasi tre decenni di essere, finalmente, notata e celebrata. A questo proposito avrebbe scritto con profonda ironia Svevo nella "Prefazione" alla seconda edizione di «Senilità», uscita nel 1927 ovvero quando, ormai sessantaseienne, il mondo letterario europeo si era finalmente accorto di lui: «Questo romanzo non ottenne una sola parola di lode o di biasimo dalla nostra critica. Forse contribuì al suo insuccesso la veste alquanto dimessa in cui si presentò. Altrimenti sarebbe difficile di spiegare tanto silenzio dopochè il romanzo "Una vita" da me pubblicato sei anni prima, e ch'era certamente inquinato da almeno altrettanti difetti, s'era saputo conquistare l'attenzione di parecchi critici, fra i quali Domenico Oliva che la esprime con parole abbastanza lusinghiere. Anzi fu la lode di un sì autorevole critico che m'incorò alla pubblicazione di questo secondo romanzo, il quale fu poi ignorato anche da lui, che pur certamente lo aveva ricevuto. Mi rassegnai ad un giudizio tanto unanime (non esiste un'unanimità più perfetta di quella del silenzio) e per 25 anni m'astenni dallo scrivere». Un lento e tardivo riconoscimento, dunque, giunto in prima battuta in Francia e poi in Italia dopo la pubblicazione, nel maggio del 1923, di «La coscienza di Zeno» da parte della bolognese Cappelli.



46.

SVEVO, ITALO

La coscienza di Zeno. Romanzo

Bologna - Rocca S. Casciano - Trieste, L. Cappelli Editore, 1923 (1 maggio), in 16°, brossura originale color avorio con titoli in nero ai piatti e al dorso; al piatto anteriore titolo e filetto tipografico in rosso; al piatto posteriore catalogo editoriale (da Pitteri, «Onde» a «Tra fornelli e cazzaruole: manuale di cucina») e prezzo (L. 10,00), pp. 519 [1].

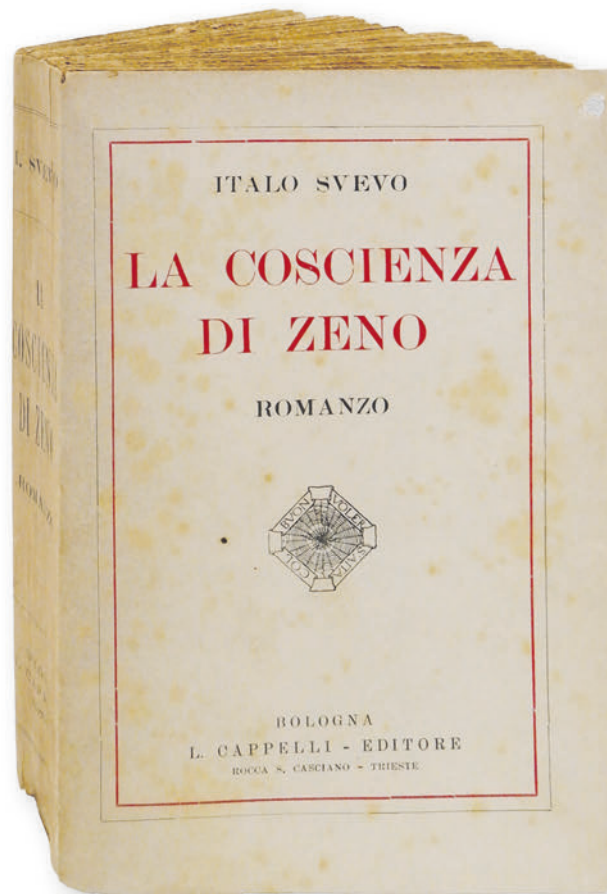
PRIMA EDIZIONE. € 5.000

Bellissimo esemplare in ottimo stato di conservazione.

Libro fondamentale nella storia della letteratura novecentesca occidentale, uscito tuttavia (sempre con il contributo economico dell'autore) in una tiratura piuttosto limitata - 1500 copie - e accolto dal medesimo silenzio riservato alle prime due prove tardottocentesche.

Verso la fine del 1922 Licinio Cappelli aveva accettato il manoscritto con qualche riserva: «[...] trovo che è però un poco prolisso e che il manoscritto guadagnerebbe da qualche soppressione, poche correzioni sarebbero anche necessarie per rendere la lettura ancora più interessante. [...] Se Ella crede potrei fare io le correzioni necessarie e i tagli indispensabili» (Lettera di Cappelli a Svevo, 10 dic. '22, in «Lettere a Svevo», 1973, p. 96-s). Con l'abituale remissività, Svevo accolse la proposta e il lavoro di editing fu affidato al padovano Attilio Frescura, collaboratore abituale dell'editore. In un'importante lettera indirizzata proprio a Frescura il 10 gennaio 1923 («Epistolario», 1968), Svevo rivela i noti retroscena della sua vicenda di scrittore mancato, chiosando: «[...] se l'Italia non fosse venuta a me io non avrei neppure pensato di poter scrivere. [...] Mi misi a scrivere il mio romanzo quattro mesi dopo l'arrivo delle nostre truppe. Come una cosa naturale a 58 anni. Con la petulanza di tutti i liberati mi parve di aver acquisito subito il diritto all'incolato

per me e per la mia linguetta». Dagli scambi epistolari si intuisce che il “labor limae” effettuato sul manoscritto – purtroppo oggi perduto – fu intenso, soprattutto sul lungo avvio dell’opera; ma la questione rimane molto aperta e appena nel 2021 la professoressa Beatrice Stasi ha ritrovato alla Fondazione Primo Conti una lettera di Svevo a Frescura, datata 15 febbraio 1923, in cui lo scrittore appare fermo nel pubblicare «risolutamente il romanzo come sta»: «Io sapevo che l’impresa di ritoccare la mia lingua non poteva dare tutto il risultato che, forse, Lei da principio se ne riprometteva. [...] Il rimprovero di prolissità l’accetto intero. Io so che Lei con un’agile parola potrebbe sostituire vari miei periodi ma non è da aspettarsi che lo possa fare mettendosi al mio posto. È di nuovo il mio destino e non c’è altro da fare che abbandonarmi allo stesso. Invece non sono assolutamente convinto ch’Ella abbia ragione circa lo svolgimento del romanzo. Mi resta il dolore che un italiano della Sua levatura l’abbia frainteso. [...] Ad ogni modo pubblico risolutamente il romanzo come sta. Sono vecchio e desidero di spingerlo all’aria per non pensarci più neppur io».



47.

TARCHETTI, IGINO UGO

Fosca

Milano, E. Treves & C. Editori, collana «Biblioteca amena», 23-24, 1869, in 16°, 2 voll., brossura originale color arancio stampata in nero, pp. 160 (vol. I) e 176 (vol. II).

PRIMA EDIZIONE. € 2.000

Ottimo esemplare nella rarissima brossura originale.

Il più celebre romanzo scapigliato, nonché uno tra i più importanti del secondo Ottocento, la cui fortuna ha travalicato nel Novecento i confini della letteratura: nel 1981 Ettore Scola ne ha tratto il film «Passione d'amore», vincitore del Nastro d'Argento per la migliore sceneggiatura. -- La pubblicazione in volume fu preceduta dalla stampa a puntate sulla rivista «Il Pungolo» di Leone Fortis, dal 21 febbraio al 26 marzo del 1869. Fu infatti proprio Fortis ad acquistare, nel novembre del 1868, i diritti di pubblicazione del romanzo, pagando a Tarchetti un acconto di duecento lire sulle cinquecento pattuite alla consegna del manoscritto completo. Ma Tarchetti dilapidò molto rapidamente l'anticipo, ben prima del completamento del lavoro. Per far fronte ai problemi economici, l'amico Salvatore Farina gli suggerì di consegnare all'editore un capitolo provvisoriamente conclusivo, così da farsi saldare la restante parte del compenso. I tempi lunghi della pubblicazione a puntate gli avrebbero infatti consentito di dare una veste definitiva al finale prima che Fortis potesse accorgersi del problema. E Tarchetti seguì il consiglio di Farina, riuscendo così a farsi pagare l'intera somma pattuita. Il finale, però, non arrivò mai, data la prematura scomparsa dell'autore: fu quindi Farina, in vece dell'amico, a ultimare il romanzo: «sussiste il dubbio circa l'entità degli interventi del Farina, che si dichiara autore del capitolo finale, con un occhio di riguardo agli appunti tarchettiani. Il Farina,

tuttavia, si contraddice, asserendo dapprima di aver compilato il capitolo, ancor vivo il Tarchetti, d'accordo col Fortis e successivamente di aver completato il romanzo alcuni giorni dopo la morte dell'amico» (Tarchetti, Tutte le opere, a c. di E. Ghidetti, p. 70). — Gli studi più recenti sul romanzo hanno rivelato che il testo pubblicato sul «Pungolo» è pressoché identico a quello stampato da Treves; e in effetti Tarchetti consegnò quasi contemporaneamente il lavoro ai due editori, accordando al Fortis la precedenza per la pubblicazione su rivista (ibidem).

L'edizione risulta rara, qui ancor più rara per la presenza della brossura originale ben conservata.



48.

VERDI, GIUSEPPE

Lettere autografa firmata inviata al Sig. Mola

s.l., s.d., 220 x 170 mm, 1 carta scritta al recto in inchiostro marrone scuro, indicazione autografa al verso.

DOCUMENTO AUTOGRAFO. € 1.200

Esemplare ben conservato.

Lettera inviata da Verdi con, al verso, l'indicazione autografa «Da consegnarsi a Mola il più presto possibile», contenente alcune disposizioni di carattere quotidiano e privato: «Sig Mola / Verso le 9 ore d'oggi mercoledì il mio cavallaro sarà fuori porta dal giardiniere. / Mandami gli altri oggetti ed il vestito. / Manda le note tenute del vestito come delle piante. / Adì / GVerdi».

A Mola

Largo le g. ore ¹⁰ il mio
Cavallaro sarà fuori porta
dal Giardiniere.

Mandami gli altri oggetti
di il vestito.

Manda le note tanto
del vestito come delle
piante.

o di

J Verdi

Verdi

Da consegnarsi a
Mola il più
presto possibile

49.

I Volsci. Mensile dell'Autonomia operaia romana [dal numero 6: Mensile dell'Autonomia operaia]*

Roma, s.e. (Tipografia Tecnolitograf), 1978-1979, 455 x 320 mm, giornale autocopertinato, numero di pagine variabile.

EDIZIONE ORIGINALE. € 1.700

Rarissima collezione mancante dei soli numeri finali 10 e 11 in complessive ottime condizioni.

«Noi Volsci, autonomi di Roma e dintorni, barbari dai mille volti e delitti, dichiariamo aperta la guerra di stampa. Contro di voi, teorici strateghi operatori e manovali del comando sul lavoro sociale».

Si apriva così l'editoriale-manifesto al primo numero del febbraio 1978 di «I Volsci», mensile – ma con periodicità in verità irregolare – attivo per 11 numeri totali fino all'ottobre del 1981. Espressione del collettivo di “via dei Volsci” – dalla strada del quartiere romano di San Lorenzo che ospitava la sede più importante dell'autonomia operaia capitolina – la rivista esordì come supplemento della precedente «Rivolta di classe» (chiusa dopo la vasta e dura operazione di polizia del 7 novembre 1977), proseguendo al contempo la sua battaglia rivoluzionaria anche contro la repressione promossa dallo stesso PCI (del resto già da tempo nemico dell'eterogena area antagonista). Non meno critico però l'atteggiamento dei “Volsci” – che scelsero, come simbolo posto accanto al titolo in rosso, il barbaro Obelix – nei confronti di altri gruppi della sinistra extraparlamentare. Scrivevano a questo proposito nell'articolo «Per organizzarci» posto sulla prima pagina del numero 6 che vide la significativa variazione del sottotitolo da «Mensile dell'Autonomia Operaia romana» a «Mensile dell'Autonomia operaia»: «Occorre, per essere più espliciti, chiarire che cosa fare e come farlo, per uscire tanto dalle secche del qualunquismo di sinistra generato principalmente da Lotta Continua, quanto per superare la vocazione minoritaria dimostrata da alcune componenti dell'Autonomia Operaia come Rosso e Senza Tregua. [...] La proposta che facciamo, quindi, il Movimento dell'Autonomia Operaia, è la risultante di questo sforzo collettivo e intendiamo metterla in discussione nel movimento [...]. Per assolvere a questo compito «I Volsci» diventeranno meno “romani”». Tirata in 5000 copie, la rivista proseguì le pubblicazioni con sostanziale continuità fino al numero 9 del luglio 1979 per poi tornare nel marzo 1980 e nel già ricordato ottobre 1981 con i due fascicoli finali.

**La rivista, qui proposta autonomamente, fa parte di un importante insieme di documenti politici degli anni Settanta e dei primi anni Ottanta. Dettaglio della collezione disponibile a richiesta.*

!volsci



50.

WILDE, OSCAR

Salome. Unica versione italiana consentita dall'Autore

Napoli, Libreria Editrice Bideri, 1906, in 8°, broccura beige con illustrazione e titoli rossi e neri al piatto, neri al dorso, pp. 98 [2].

PRIMA EDIZIONE ITALIANA. € 1.000

Distacco del primo fascicolo fermato per il resto esemplare ben conservato. Timbro della Libreria di Oreste Garroni al piatto anteriore. Molto raro, specie con la broccura originale conservata.

Rara prima edizione italiana in volume – con solo 4 esemplari censiti in Opac – della «Sàlome» di Oscar Wilde pubblicata nel 1906 dalla napoletana Libreria Editrice Bideri con prefazione firmata da Biagio Chiara e traduzione di Giuseppe Garibaldi Rocco (già ultimata nel 1901 e nello stesso anno apparsa su «La Rassegna Italiana»). Oggetto di ristampa (con illustrazioni) nel 1907, nel 1908 la Bideri intentò una causa contro l'editore romano Bernardo Lux che, con traduzione affidata a Giuseppe Vannicola, aveva messo in commercio quell'anno una propria nuova versione del dramma dello scrittore irlandese. Ferdinando Bideri, in virtù di una lettera d'incarico consegnata da Wilde durante il suo primo soggiorno a Napoli del 1897 a Rocco, sosteneva infatti di possedere i diritti esclusivi per l'Italia avendo acquisito i diritti sulla sola versione autorizzata dall'autore (come del resto recita il sottotitolo al volume). Protrattasi fino al dicembre 1909, la causa si risolse con una sentenza che scontentò entrambe le parti: si sosteneva infatti che il Rocco poteva certo farsi forte della lettera di Wilde – in cui si leggeva: «Vi autorizzo con estremo piacere a tradurre e a fare rappresentare il mio dramma sulla scena italiana. Con i miei più sinceri saluti, Oscar Wilde» – ma si sosteneva altresì che quell'incarico avrebbe dovuto essere formalizzato davanti alla legge già nel 1897 per potersi configurare come diritto esclusivo. Da una parte dunque, la presunta esclusività rivendicata da Bideri doveva essere respinta, poiché il trasferimento di diritti era viziato all'origine; dall'altra, tuttavia, si sottolineava comunque la sostanziale illegalità dell'operazione portata avanti da Lux, avendo la casa editrice agito senza autorizzazione alcuna da parte dell'ormai defunto Wilde e dei suoi eredi (la vicenda è approfondita in dettaglio sul mensile «Le Droit d'Auteur», n. 5 del 15 maggio 1910, pp. 66-69).

OSCAR WILDE

SÀLOME

Unica versione italiana consentita dall'Autore



NAPOLI
LIBRERIA EDITRICE BIDERI

S. Pietro a Majella, 17

1906



CATALOGO 61 #1

A CURA DI

Raffaella Colombo

DESIGN E IMMAGINI

Luca Bonadeo

SCHEDATURA

Luca Cadioli

Raffaella Colombo

Giacomo Coronelli

Laura Nicora

IN COPERTINA

elaborazione grafica del lotto n. 32



LIBRERIA ANTIQUARIA
PONTREMOLI

di Lucia Di Maio
e Giovanni Maria Milani

via Cesare Balbo 4, 20136 Milano

t (+39) 0258103806

info@libreriapontremoli.it

www.libreriapontremoli.it



